

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

186° DISTRETTO

VITA DEL CLUB  
=====

Luglio - Agosto - Settembre - Ottobre

1963

LE NOSTRE RIUNIONI

		LUGLIO 1963			
		2	9	16	23
1.	MENIN Antonio .....	p.	p.	p.	p.
2.	CAVALLARO PierAntonio .....	p.	p.	p.	p.
3.	AMELOTTI Luigi .....	p.	p.	p.	p.
4.	AVRESE Alberto .....	p.	p.	p.	p.
5.	BATTISTONI Luciano .....	p.			p.
6.	BERTELE' Santino .....	p.		p.	
7.	BERTOLINI Primo .....	p.			
8.	BOTTACIN Cesare .....	p.		p.	p.
9.	BRESCIANI Bruno .....	p.	p.		
10.	CECCON Bruno .....	p.			
11.	DANIELI Corrado .....	p.		p.	p.
12.	DE TOGNI Mosè.....	p.		p.	
13.	FANTONI Pietro .....	p.		p.	p.
14.	FERRARESE Aldo .....				p.
15.	FERRARINI Augusto .....	p.	p.	p.	p.
16.	FINATO MARTINATO Pietro .....	p.		p.	p.
17.	GIUNTA Antonio .....			p.	p.
18.	GIUNTA Bartolomeo .....			p.	
19.	LANATA Luigi .....				
20.	MANTOVANI Antonio .....	p.		p.	p.
21.	MARCHIORI Alberto .....	p.		p.	p.
22.	MERCATI Gianfranco.....	p.			p.
23.	MUSTON Gustavo .....	p.		p.	p.
24.	PARODI Alberto .....				
25.	PELOSO Ferdinando .....	p.		p.	p.
26.	PELOSO Rodolfo .....			p.	p.
27.	PESCE Guido .....	p.		p.	p.
28.	PUZZILLI Mario .....			p.	p.
29.	RICCI Camillo .....	p.			p.
30.	RUGGERI Ruggero .....	p.		p.	p.
31.	SARTORI Luigi .....				p.
32.	SOAVE Luigi .....	p.			
33.	SOMAGLIA DI STOPPAZZOLA Scipio	p.			p.
34.	TIRONI Pelopida .....	p.	p.	p.	
35.	ZANETTI Paride .....	p.		p.	p.
36.	ZORZI Giovanni .....	p.		p.	
Percentuale di presenza .....		80.0	20.0	66.3	69.2

LE NOSTRE RIUNIONI

		A G O S T O 1963			
		6	13	20	27
1.	MENIN Antonio .....		P.	P.	P.
2.	CAVALLARO PierAntonio .....	P.	P.	P.	P.
3.	AMELLOTTI Luigi .....	P.			P.
4.	AVRESE Alberto .....	P.		P.	P.
5.	BATTISTONI Luciano .....				P.
6.	BERTELE' Santino .....				
7.	BERTOLINI Primo .....	P.		P.	P.
8.	BOTTACIN Cesare .....				
9.	BRESCIANI Bruno .....			P.	P.
10.	CECCON Bruno .....	P.		P.	P.
11.	DANIELI Corrado .....	P.			
12.	DE TOGNI Mosè .....				P.
13.	FANTONI Pietro .....			P.	P.
14.	FERRARESE Aldo .....			P.	P.
15.	FERRARINI Augusto .....			P.	
16.	FINATO MARTINATI Pietro .....	P.	P.	P.	P.
17.	GIUNTA Antonio .....				
18.	GIUNTA Bartolomeo .....			P.	P.
19.	LANATA Luigi .....				
20.	MANTOVANI Antonio .....				P.
21.	MARCHIORI Alberto .....	P.		P.	P.
22.	MERCATI Gianfranco .....				
23.	MUSTON Gustavo .....				P.
24.	PELOSO Ferdinando .....				
25.	PELOSO Rodolfo .....				P.
26.	PESCE Guido .....	P.		P.	P.
27.	PUZZILLI Mario .....		P.		
28.	RICCI Camillo .....				
29.	RUGGERI Ruggero .....			P.	P.
30.	SARTORI Luigi .....				
31.	SOAVE Luigi .....			P.	P.
32.	SOMAGLIA DI STOPPAZZOLA Scipio			P.	
33.	TIRONI Pelopida .....				P.
34.	ZANETTI Paride .....			P.	P.
35.	ZORZI Giovanni .....				
Percentuale di presenza .....		25.71	11.42	48.57	62.85

LE NOSTRE RIUNIONI

		S E T T E M B R E 1963			
		3	10	17	24
1.	MENIN Antonio .....	p.	p.	p.	p.
2.	CAVALLARO PierAntonio .....	p.		p.	p.
3.	AMELLOTTI Luigi .....	p.	p.	p.	p.
4.	AVRESE Alberto .....	p.	p.	p.	p.
5.	BATTISTONI Luciano .....	p.		p.	p.
6.	BERTELE' Santino .....				
7.	BERTOLINI Primo .....			p.	p.
8.	BOTTACIN Cesare .....	p.		p.	p.
9.	BRESCIANI Bruno .....	p.	p.	p.	p.
10.	CECCON Bruno .....	p.	p.	p.	p.
11.	DANIELI Corrado .....	p.	p.	p.	p.
12.	DE TOGNI Mosé .....	p.			
13.	FANTONI Pietro .....	p.		p.	p.
14.	FERRARESE Aldo .....	p.	p.	p.	p.
15.	FERRARINI Augusto .....				p.
16.	FINATO MARTINATI Pietro .....	p.	p.	p.	p.
17.	GIUNTA Antonio .....		p.	p.	p.
18.	GIUNTA Bartolomeo .....	p.	p.	p.	p.
19.	LANATA Luigi .....			p.	p.
20.	MANTOVANI Antonio .....	p.		p.	p.
21.	MARCHIORI Alberto .....				p.
22.	MERCATI Gianfranco.....			p.	
23.	MUSTON Gustavo .....		p.		
24.	PELOSO Ferdinando .....	p.	p.		p.
25.	PELOSO Rodolfo .....			p.	
26.	PESCE Guido .....	p.		p.	p.
27.	PUZZILLI Mario .....	p.		p.	p.
28.	RICCI Camillo .....				
29.	RUGGERI Ruggero .....		p.	p.	
30.	SARTORI Luigi .....	p.		p.	
31.	SOAVE Luigi .....	p.	p.	p.	p.
32.	SOMAGLIA di STOPPAZZOLA Scipio	p.			p.
33.	TIRONI Pelopida .....			p.	
34.	ZANETTI Paride .....		p.	p.	
35.	ZORZI Giovanni .....		p.	p.	
Percentuale di presenza		60	45,7	77,1	66,3

LE NOSTRE RIUNIONI

		O T T O B R E 1963			
		1	8	15	22
1.	MENIN Antonio .....	.	.	P.	P.
2.	CAVALLARO PierAntonio .....	P.	P.	P.	P.
3.	AMELDOTTI Luigi .....	P.	P.	P.	P.
4.	AVRESE Alberto .....	P.		P.	P.
5.	BATTISTONI Luciano .....	P.		P.	P.
6.	BERTELE' Santino .....	P.	P.		
7.	BERTOLINI Primo .....			P.	P.
8.	BOTTACIN Cesare .....	P.			P.
9.	BRESCIANI Bruno .....				P.
10.	CECCON Bruno .....	P.	P.		P.
11.	DE TOGNI Mosé .....	P.		P.	P.
12.	FANTONI Pietro .....	P.		P.	P.
13.	FERRARESE Aldo .....		P.		
14.	FERRARINI Augusto .....	P.		P.	P.
15.	FINATO MARTINATI Pietro .....			P.	P.
16.	GIUNTA Antonio .....	P.	.	P.	P.
17.	GIUNTA Bartolomeo .....	P.	.	P.	P.
18.	LANATA Luigi .....	P.	.	P.	P.
19.	MANTOVANI Antonio .....		P.		
20.	MARCHIORI Alberto .....	P.		P.	P.
21.	MERCATI Gianfranco .....			P.	P.
22.	MUSTON Gustavo .....	P.		P.	P.
23.	PELOSO Ferdinando .....	P.		P.	
24.	PELOSO Rodolfo .....		P.	P.	
25.	PESCE Guido .....			P.	P.
26.	PUZZILLI Mario .....	P.			P.
27.	RICCI Camillo .....	P.	P.		P.
28.	RUGGERI Ruggero .....	P.	P.		
29.	SARTORI Luigi .....	P.		P.	
30.	SOAVE Luigi .....	P.			P.
31.	SOMAGLIA DI STOPPAZZOLA Scipio .....	P.			P.
32.	TIRONI Pelopida .....		P.		P.
33.	ZANETTI Paride .....	P.		P.	P.
34.	ZORZI Giovanni .....	P.			P.
Percentuale di presenza .....		66.3	29.4	58.8	79.4

ANNO ROTARIANO 1963 - 1964

186° Distretto R.I. : Governatore : Avv. Alessandro Ubertone.

Rotary Club di Legnago : Presidente : Dott. Ing. Antonio Menin  
Segretario : Dott. Ing. Pierantonio  
Cavallaro

Consiglio Direttivo :

Presidente : Dott. Ing. Antonio Menin, -  
Presidente uscente : Dott. Prof. Augusto Ferrarini, - Vice-Presi  
dente : Dott. Luigi Amelotti, - Consigliere Segretario : Dott.  
Ing. Pierantonio Cavallaro, - Tesoriere : Dott. Alberto Avrese, -  
Consiglieri : Dott. Cesare Bottacin, Dott. Ing. Bruno Bresciani, -  
Prefetto : Dott. Pietro Fantoni.

Commissioni

Attività interna: Dott. Luigi Amelotti  
Classifiche : Prof. Luciano Battistoni, Avv. Rodolfo Peloso,  
Dott. Alberto Marchiori (nuovo membro per tre  
anni)  
Nomine o  
ammissioni : Dott. Cesare Bottacin, Rag. Aldo Ferrarese,  
Dott. Ing. Piero Finato Martinati  
Bollettino : Dott. Prof. Augusto Ferrarini  
Azione Interesse  
pubblico : Dott. Ing. Bruno Bresciani  
Azione  
Internazionale: Dott. Ing. Luigi Lanata  
Azione  
Professionale : Geom. Bartolomeo Giunta  
Delegato per i  
giovani : Ing. Luigi Sartori.

\*\*\*

Commissione assegnazione borse di studio del 186° Distretto e  
Rotary Foundation : Dott. Prof. Augusto Ferrarini.

La parola del nuovo Presidente

( 2.7.1963 )

Cari Amici,

Non avrei dovuto scrivervi il discorsetto che dovrò tenervi, per dargli un maggior carattere di spontaneità e non maggiore importanza di quanto esso meriti e di quanto io voglia attribuirgli.

Senonchè la solita preoccupazione che la parola segua a pari passo il pensiero, mi ha indotto a farlo, assicurandovi che quanto vi dirò può aver perso un po' di scioltezza, ma non ha perso in sincerità.

Questa la premessa ufficiosa... e adesso passiamo al discorso ufficiale... a quello che verrà immortalato nel bollettino ...

Cari Amici,

"habemus novum praesidem"... o, se preferite "praesidem novum".

Non sono un latinista e non conosco queste sfumature; mi rimetto quindi a Voi. In un caso o nell'altro mi avete voluto ed eccomi rotarianamente qua.

Per ragioni, diremo tecniche, non vi terrò brillanti esposizioni, o forbite dissertazioni nè dotte dissertazioni.

Sotto questo aspetto la mia successione non è particolarmente facile.

Dopo un Professore di filosofia, un semplice ingegnere meccanico, che fa il chimico e che deve interessarsi anche di tasse, che può fare? ...

Oltre a ciò non è che l'amico Ferrarini mi abbia lasciato in eredità grane o debiti; nè le une, nè tanto meno gli altri, ma un grande prestigio, più che meritatamente acquisito, non solo nell'ambito del nostro club, ma in tutto il Distretto per la sua preparazione, per la sua cultura umanistica, per l'impegno con il quale ha assolto le sue funzioni di Presidente, per il suo Bollettino, prestigio e notorietà dicevo che assai difficilmente potranno essere offuscati da quelli che mi sforzerò di ottenere io, semprechè, come non dubito possa contare sull'aiuto dei miei collaboratori e di Voi tutti. Pensate soltanto che il Governatore Perroux ha chiuso il suo dire alla fine dell'anno rotariano citando un brano di una lettera nel nostro Past President. A me certo non capiterà altrettanto.

Ed è appunto per ciò che, certo anche di interpretare l'unanime vostro desiderio, sento a questo punto il dovere di manifestare all'amico Ferrarini i sentimenti della nostra più viva gratitudine per quanto ha fatto per il nostro Club.

A nome di tutti gli amici rotariani presenti ed assenti, ti consegno, Caro Augusto, il segno dell'autorità tanto degnamente rivestita ed a nome mio personale un segno della mia particolare amicizia e considerazione.

E veniamo al programma per il nuovo anno rotariano che inizia con la riunione di questa sera.

Di programmi e di programmazione oggi, non si fa che parlare, ed è forse perchè io sono spesso di parere contrario, che, almeno per ora programmi non ne ho predisposti.

Dicono che l'improvvisazione sia uno dei maggiori pregi e nel contempo difetti degli italiani. Se questo è vero, - io mi sento molto italiano.

Considero il programma come una limitazione alla nostra libertà, alla libertà di cambiare programma, di cambiare idea.

Quindi programmi il meno possibile... solo qualche orientamento e qualche mio desiderio.

Vorrei ad esempio per le nostre relazioni veder meglio utilizzate le competenze interne, e ne abbiamo di ottime, solleticandole opportunamente e se non basta assegnando il "compito a casa" da leggersi "in classe".

Questa, debbo dirvelo, sarà la mia piccola benevola... vendetta... sì... perchè Voi mi avete nominato presidente perchè mi volete bene, ma anche... un po' per non farlo Voi.

Ma procediamo. Sarebbe mio desiderio di veder aumentata la consistenza numerica del Club, allargando, non inflazionando, la sfera delle competenze.

In altre occasioni ho avuto modo di affermare che non siamo noi soli i degni di appartenere al Rotary, molti altri ve ne sono forse anche più degni di noi. A questi è necessario aprire le porte.

Altro mio intendimento è quello di rendere più frequenti le riunioni con le Signore. So che è anche un loro desiderio. Del numero di riunioni mensili avremo modo di riparlare.

Avrei in animo per la metà di settembre di organizzare una gita; avrei pensato di portarci da Padova a Venezia con il Burchiello. E' solo un'idea. Sarete naturalmente avvisati in tempo.



Molti altri argomenti potrebbero essere accennati; ma mi accorgo di aver già abusato della Vostra compiacenza... e poi non mi rimarrebbe altro da dire nelle prossime riunioni... ragione per cui mi accingo a concludere per assicurarvi che mi sforzerò di essere un presidente per quanto possibile democratico, anche se considero la democrazia più adatta al paese degli angeli. E poichè so anche di avere tendenze decisamente anticonformiste ed idee non sempre ortodosse, mentre riconosco che una comunità non può completamente prescindere da un minimo di regolamentazione, ho pensato di nominare un Ministro senza portafoglio, con la specifica funzione di richiamare il Presidente all'osservanza del regolamento, quando lo vedesse derogare, augurandogli fin d'ora che il Presidente abbia a tener conto dei suoi richiami.

Per finire Vi ricordo che la presidenza è così composta:

Menin: Presidente; - Amelotti: Vice-Presidente; - Cavallaro: Segretario; - Fantoni: Prefetto; - Consiglieri: Bresciani, Ferrarini, Giunta Bartolomeo.

Altro per questa sera non Vi sto a raccontare e Dio la mandi buona al Club di Legnago; a Voi ed un po' anche a me!!! ...

Ing. Antonio Menin

^^^

COMUNICAZIONI ...

( 26.7.1963 )

Cari amici,

in vista della mia sia pur breve assenza ritengo opportuno segnalarVi quanto segue:

Comitato dei "Quattro saggi".

Considerato che la procedura per l'emissione dei nuovi Soci è uno degli atti più impegnativi e che richiede il massimo tatto; riconosciuto altresì l'attuale formula di procedura, per quanto saggia, presenta qualche inconveniente, ho ritenuto di rivolgermi alla esperienza ed alla sensibilità degli amici Battistoni, Bottacini, Ferrarini e Marchiori perchè suggeriscano al Presidente tutti quelli accorgimenti che possano se non eliminare, almeno attenuare gli inconvenienti determinati dalla procedura in atto. Tali suggerimenti potranno essere eventualmente codificati in occasione dell'assemblea generale.

Statuto e regolamento.

Nel corso della discussione conviviale sono sorti dei dubbi su quale sia il testo effettivamente in vigore, sia dello Statuto che del regolamento, data la molteplicità delle stesure nei documenti agli atti.

Al fine di chiarire ogni possibile dubbio, prego l'amico Bottacin "Ministro alla procedura", che mi legge con la presente, di appurare qualisiano i testi attualmente in vigore, dandone notizie, con le dovute precisazioni, al nostro Segretario. Ciò fra l'altro è indispensabile per poter procedere al completamento delle varie commissioni.

Ferie estive.

Il Club non va in ferie; possono farlo i singoli Soci i quali non sono quindi tenuti alla frequenza delle riunioni durante il mese di agosto a condizione di compensare le loro eventuali assenze con altrettante presenze nelle sedi più prossime ai loro luoghi di villeggiatura.

Le riunioni conviviali del mese di agosto sono il 6-20 e 27, non conviviale il 13.

Club contatto.

Nel quadro del contatto con il Club Lagny ricordo che dal 20 agosto prossimo saranno nostri graditi ospiti due giovani francesi.

Ferrarini, Lanata, Sartori sono i responsabili diretti della operazione, ma tutti siamo impegnati al buon esito di questa gradita visita.

Gita a Venezia con il Burchiello.

Per motivi metereologici abbiamo cercato di anticipare la gita che è stata fissata per martedì 10 settembre. I posti sono al massimo 50 e quelli prenotati già una quarantina. Non si lamentino i ritardatari!!!

Ferie del Presidente.

Anche il Presidente prende 10 giorni di ferie, sarà quindi assente alla riunione del 6 agosto. Sarà comunque validamente sostituito dall'amico Amelotti con piena libertà di iniziativa.

Mi è gradita l'occasione di porgerVi i miei più cordiali saluti.

Ing. Antonio Menin

\*\*\*

Il nostro Club contatto: Legnago - Lagny.

Martedì, 20 agosto, arrivano a Legnago, inviatici dal Rotary Club di Lagny, due giovani dell'Ecole professionnelle d'Alembert di Monteviaain (Seine et Marne): Daniel Sumara e Jean-Pierre Radigne.

Il loro soggiorno in Italia premia l'ottima riuscita negli studi e dimostra nello stesso tempo la vitalità del nostro Club-contatto.

Noi accogliamo i due studenti come avremmo accolto i Rotariani stessi di Lagny: stiamo con loro fino alla sera dell'11 settembre. Insieme visitiamo Verona, il Lago di Garda, Mantova, Padova, Venezia... Passiamo giornate movimentate e serate liete nella nostra terra, a Legnago, a Cerea...

Daniel e Jean-Pierre conoscono i Rotariani, le loro famiglie; conoscono i giovani dei nostri paesi, le loro abitudini, i loro studi, la loro preoccupazione per gli imminenti esami di riparazione. Nella serenità di una cordiale ospitalità, è tutta una festa, che culmina nell'incanto di Venezia... Gli occhi, pieni di mille meraviglie parigine, scoprono sulla laguna un'altra meraviglia, forse nota, ma contemplata da vicino, così, mai...

Con queste visioni si chiudono le vacanze di Sumara e di Radigne in Italia. Ci lasciamo entusiasti; e colla promessa di ritornare dimostrano tutta la loro riconoscenza per il Rotary che li ha premiati e per il Rotary che li ha ospitati.

Affidiamo loro due lettere: saranno un messaggio di memore amicizia per loro stessi e per il Presidente del Rotary Club di Lagny.

Esse sintetizzano i sentimenti della nostra ospitalità...

- Chers Daniel et Jean-Pierre,

Nous avons passé ensemble de belles journées. Si vous pensez à l'Italie, souvenez-vous de nous, qui nourissons pour vous la plus sincère affection.

Si un jour vous voulez revoir notre terre, venez et vous trouverez parmi nous le même accueil cordial avec lequel nous vous avons reçu la première fois.

Notre souvenir, notre affection et nos souhaits vous suivront toujours.

Les Rotariens de Legnago

- Monsieur le President du Rotary Club de Lagny,

Nous avons reçus les jeunes gens que vous nous avez envoyés comme nous Vous aurions reçus Vous-mêmes.

Nous nous sommes faits comme eux pour rendre leur séjour les plus beau possible.

Nous avons visité Venise, Padove, Mantove et le Lac de Garde.

Dans la personne de ces jeunes gens nous avons vu nos plus chers amis de Lagny: Gilles, Olivier, Rivière, Saurin, Boisseau, Kallai, Thibeant ... e tout le monde.

A Vous maintenant de venir! Nous vous attendons! Que notre amitié continue heureusement au nom du Rotary!

Veillez agréer, Monsieur le Président, nos plus cordiales salutations.

Les Rotariens de Legnago

^^^

... Poi, martedì 8 ottobre, la graditissima sorpresa: da Milano, con un amico, giunge a Legnago Rouse Gilles ...

... Vecchia conoscenza, carissimo amico, fervidissimo rotariano. Passiamo assieme tutta la serata in cordialissima conversazione: chiediamo e comunichiamo mille notizie dei nostri Clubs. Ricordiamo insieme gli amici lontani.

L'Ing. Antonio Menin non è con noi. Scrive quindi al Presidente del Rotary Club di Lagny la seguente lettera.

Caro Presidente,

martedì 8 corrente mese abbiamo avuta la improvvisa e graditissima visita del caro amico Gilles venuto qui a Legnago assieme ad un suo collaboratore.

Sfortunatamente, proprio quel martedì, il nostro Club non teneva la riunione però i nostri soci, Ferrarini e Cavallaro, hanno potuto intrattenere gli amici ed assieme trascorrere una lieta serata.

Per motivi di salute io, purtroppo, non sono potuto intervenire.

Ho appreso con piacere che i due giovani, Jean-Pierre e Daniel, sono rimasti contenti della loro permanenza in Italia. Con l'occasione Vi ringrazio dell'offerta di scambio di giovani che ci avete fatta e di essa approfitteremo nelle vacanze scolastiche della prossima estate.

Mi è gradita l'occasione per rinnovarVi i sensi della nostra cara amicizia.

Con "Il Burchiello" crociera da Padova a Venezia lungo il  
Canale del Brenta.

- Martedì, 10 settembre -

In questo dolce autunno multicolore non si poteva trascorrere in serena letizia con le gentili Signore una giornata migliore.

L'ha ideata il nostro Presidente, Ing. Menin.

Una escursione lungo il Brenta, da Fusina a Padova, è sempre suggestiva; ma specialmente in questi giorni, in cui è ritornato in vita, dopo duecento anni, il famoso burchiello - la lussuosa imbarcazione a remi che collegava Venezia con Padova - elegante e signorile sempre, pur nella struttura moderna.

Man mano che ci si allontanava dal Bassanello il tempo presente con tutte le sue cose scompare. Si vive nel passato. Si contempla il favoloso mondo del settecento veneziano, che lungo la Riviera del Brenta ha lasciato segni indelebili... La Malcontenta, ove sorge l'antica Villa dei Foscari; la Mira con Palazzo Contarini, con il Palazzo Foscari, la Villa Alessandri, la villa Venier, la Villa Pisani a Stra ...

Stanno tutte là, gemme purissime d'arte, ricordi della vita patrizia veneziana ... d'una vita che non ritornerà più, di una arte che non tramonterà mai ...

Impressioni diverse, ma tutte belle.

I commenti sulla via del ritorno sono fervidissimi: uno si esprime nell'armonia del verso, unendo poesia a poesia.

E' dell'Ing. Bruno Bresciani. Eccolo.

Ho scritto con passione di studioso  
un libro sui castelli di Verona  
e del distretto che le fa corona  
ed or che l'ho finito mi riposo.

Ma se ne vedo alcuno che altezzoso  
si mostra, sento nella mia persona,  
sento un non so che, che subito mi sprona  
a visitarlo inter, fatto curioso.

Entrando sogno baldi cavalieri  
tutti in sella di focosi destrieri  
in atto di partir per le crociate

e dai Veroni donne innamorate  
lanciar fiori ed agitar la Mano.  
Visione dolce di un evo lontano!

Navigando oggi sul Burchiello ho vissuto  
la stessa atmosfera di sogno.

Così per l'Ing. Bruno Bresciani. Così per tutti i partecipanti  
alla gita ... Un grazie cordialissimo al nostro Presidente ed  
agli organizzatori!

\*\*\*

Giornata di informazione rotariana a Piacenza.

- Domenica 13 ottobre -

Il nostro Rotary Club è rappresentato dal Dott. Luigi Amelotti e dall'Ing. PierAntonio Cavallaro.

A Piacenza sono presenti tutti i Club del 186° Distretto, con circa 150 soci.

Parla il Presidente di Piacenza, Prof. NUVOLONE, che dà il benvenuto ed augura buon lavoro.

Prende poi la parola il Governatore UBERTONE, il quale invita tutti i Club a contribuire alla catena di aiuti per la catastrofe di Longarone, aggiungendo che i danari non faranno la fine che fecero nel Polesine.

Presenta poi il Past Governatore del 188° Distretto Avv. GELATI il quale sarà il relatore ufficiale della riunione.

L'Avv. GELATI, di Livorno ritiene che per l'annata 1963/1964 i club devono:

- Amalgamare i vecchi soci con i nuovi
- Sviluppare il Programma del Presidente Internazionale
- Espandersi ancora di più
- Studiare il modo di conoscere meglio il Rotary.

I MEZZI per raggiungere tali fini sono:

- IL BOLLETTINO, che devono fare tutti i Club e deve contenere:
  - le presenze,
  - le attività delle Commissioni,
  - le notizie degli altri club,
  - le notizie di carattere pubblico ed interessanti.

Per essere un Bollettino rotariano dovrebbe essere SETTIMANALE come quello che viene fatto a Livorno subito dopo ogni riunione. Deve essere piacevole di lettura e redatto con semplicità.

Intervengono poi vari relatori che trattano di questioni finanziarie di contatti internazionali e della corrispondenza con club di altre nazioni e continenti.

A questo punto si è cominciato a parlare delle COMMISSIONI e particolarmente di quelle delle NOMINE e delle CATEGORIE. E' più importante che la Categoria sia rappresentata da uno specialista in quel specifico ramo, piuttosto di far entrare nel club dei soci che, pur brave persone, non rappresentano in pratica quella categoria per la quale entrano.



Nell'ammissione di Nuovi soci si raccomanda: tatto, discrezio  
ne. Si deve comunicare col candidato dopo che è stata approvata  
la sua immissione nel club. E' preferibile un rifiuto del candidato,  
piuttosto che un rifiuto di un socio, quando il candidato è  
già stato interrogato.

Gli interventi continuano chiarendo ulteriormente argomenti  
già discussi.

I lavori si chiudono con il pranzo, signorilmente servito al  
Grattacielo.

\*\*\*

Di riunione in riunione.

Notizie.

- Il 16 luglio entra a far parte della nostra famiglia rotariana il Dott. Mario Puzilli, Direttore della Sezione Veronese dello Istituto Scientifico Sperimentale per i Tabacchi, di Bovolone. Categoria: Agricoltura. L'accogliono il benvenuto del Presidente e l'augurio dei Soci.
- Il 186° Distretto del R.I. è gemellato con i Distretti 751° (New Jersey) e 743° (Pensylvania). E ciò "per conoscere gli altri, per stabilire una intesa internazionale...".
- Il Presidente del R.I. Carl P. Miller e la Sua gentile Signora Ruth furono ospiti del nostro Distretto dal 13 al 16 settembre. A Venezia, al pranzo in loro onore venerdì 13 sera, rappresentò i Rotariani Legnaghesi l'Ing. Luigi Lanata.
- Martedì 17 settembre il nostro Rotary Club fu convocato in assemblea per discutere e chiarire lo statuto e il regolamento interno.
- Alla fine di settembre si dimettono i soci: Generale Umberto Parodi, per motivi di salute. Dott. Corrado Danieli, trasferitosi dalla Banca Agricola Cooperativa di Cerea alla Banca Popolare di Padova.
- 29 settembre: interclub a Mirandola durante le manifestazioni Pichiane. E' presente il Dott. Luigi Amelotti.
- 12 ottobre: interclub a Ferrara in occasione della Mostra del Boldini. Vi partecipano l'Ing. Lanata e Signora, il Dott. Amelotti e Signora, Cavallaro e Ferrarini.
- Le riunioni conviviali del nostro Rotary Club continueranno nei mesi di novembre e successivi al Ristorante "Romagnolo" di Cerea. L'orario è anticipato alle ore 13, anziché alle ore 20, di ogni martedì.

- Si diffonde la notizia della morte spaventosa abbattutasi sulla gente della Vallata del Vajont. I Club del Distretto, in nobile gara, inviano offerte ed aiuti per i poveri superstiti. Il nostro Club delibera di versare per questo scopo al Governatore del 186° Distretto lire 100.000. L'Avv. Alessandro Ubertone così ringrazia il nostro Presidente:

Caro Menin,

La pronta risposta del tuo Club per soccorrere gli sventurati superstiti della sciagura del Vajont, mi ha riempito il cuore di commozione e gratitudine.

Mentre Ti prego di esprimere questi miei sentimenti a tutti gli amici di Legnago, sono lieto di aver potuto ancora una volta constatare la validità e la verità dei principi rotariani. Il Rotary non è una vana accademia, ma un ideale che si concretizza in azione ed in opere di umana solidarietà.

Ti abbraccio

Avv. Alessandro Ubertone

\*\*\*

Il ricordo ed il saluto degli amici lontani

Ci scrivono :

- il Dott. Puzilli, da Perugia,
- il Dott. Fantoni, da S. Caterina Valfurva,
- il Prof. Mantovani, da Lido degli Estensi,
- l'Ing. Sartori, da Auronzo di Cadore,
- l'Ing. Tironi, da Zurigo,
- l'Ing. Lanata, da S. Martino di Castrozza,
- De Togni, da Sirmione,
- il Dott. Amelotti, da Piacenza,
- l'Ing. Cavallaro, da Lugano.

\*\*\*

Ci è stato insegnato che al mondo esistono tre tipi di persone: quelle che creano gli avvenimenti, quelle che stanno a guardare e quelle che non sanno cosa sta accadendo. I Rotariani devono prendere il loro posto nel primo gruppo. Noi dobbiamo, cioè, creare lo avvenire, giungendo al cuore degli uomini ...  
Carl P. Miller.

\*\*\*

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

186° DISTRETTO

VITA DEL CLUB

Novembre - Dicembre

1963

LE NOSTRE RIUNIONI

		Novembre 1963		
		5	19	26
1. MENIN	Antonio .....	p.	p.	p.
2. CAVALLARO	Pierantonio .....	p.	p.	p.
3. AMELOTTI	Luigi .....	p.	p.	p.
4. AVRESE	Alberto .....	p.	p.	p.
5. BATTISTONI	Luciano .....	p.	a.g.	a.g.
6. BERTELE'	SANTINO .....	p.	p.	p.
7. BERTOLINI	Primo .....	a.	p.	p.
8. BOTTACIN	Cesare .....	p.	p.	p.
9. BRESCIANI	Bruno .....	p.	p.	p.
10. CECCON	Bruno .....	p.	p.	p.
11. DE TOGNI	Mosè .....	a.g.	p.	p.
12. FANTONI	Pietro .....	p.	p.	p.
13. FERRARESE	Aldo .....	p.	a.g.	p.
14. FERRARINI	Augusto .....	p.	a.g.	p.
15. FINATO MARTINATO	Pietro .....	p.	p.	a.g.
16. GIUNTA	Antonio .....	p.	p.	a.g.
17. GIUNTA	Bartolomeo .....	p.	p.	p.
18. LANATA	Luigi .....	a.g.	p.	a.g.
19. MANTOVANI	Antonio .....	a.g.	p.	p.
20. MARCHIORI	Alberto .....	p.	p.	p.
21. MERCATI	Gianfranco .....	p.	a.g.	p.
22. MUSTON	Gustavo .....	p.	a.g.	a.g.
23. PELOSO	Ferdinando .....	a.g.	a.g.	a.g.
24. PELOSO	Rodolfo .....	a.g.	p.	a.g.
25. PESCE	Guido.....	p.	p.	p.
26. PUZZILLI	Mario .....	p.	p.	p.
27. RICCI	Camillo .....	p.	a.g.	a.g.
28. RUGGERI	Ruggero .....	p.	p.	a.g.
29. SARTORI	Luigi .....	p.	a.g.	a.g.
30. SOAVE	Luigi .....	p.	a.g.	p.
31. SOMAGLIA DI STOPAZZOLA	Scipio	p.	p.	p.
32. TIRONI	Pelopida .....	a.g.	a.g.	p.
33. ZANETTI	Paride .....	p.	p.	p.
34. ZORZI	Giovanni .....	a.g.	p.	p.
Presenti .....		26	24	24

LE NOSTRE RIUNIONI

		Dicembre 1963	
		3	24
1.	MENIN Antonio .....	P.	P.
2.	CAVALLARO Pierantonio .....	P.	P.
3.	AMELOTTI Luigi .....	P.	P.
4.	AVRESE Alberto .....	P.	P.
5.	BATTISTONI Luciano .....	P.	P.
6.	BERTELE' Santino .....	P.	P.
7.	BERTOLINI Primo .....	a.g.	-
8.	BOTTACIN Cesare .....	P.	-
9.	BRESCIANI Bruno .....	P.	-
10.	CECCON Bruno .....	P.	P.
11.	DE TOGNI Mosè .....	P.	P.
12.	FANTONI Pietro .....	P.	P.
13.	FERRARESE Aldo .....	P.	P.
14.	FERRARINI Augusto .....	a.g.	-
15.	FINATO MARTINATO Pietro .....	P.	-
16.	GIUNTA Antonio .....	P.	-
17.	GIUNTA Bartolomeo .....	a.g.	-
18.	LANATA Luigi .....	P.	-
19.	MANTOVANI Antonio .....	a.g.	P.
20.	MARCHIORI Alberto .....	P.	P.
21.	MERCATI Gianfranco .....	P.	P.
22.	MUSTON Gustavo .....	P.	P.
23.	PELOSO Ferdinando .....	P.	P.
24.	PELOSO Rodolfo .....	P.	-
25.	PESCE Guido .....	P.	P.
26.	PUZZILLI Mario .....	P.	-
27.	RICCI Camillo .....	P.	-
28.	RUGGERI Ruggero .....	P.	-
29.	SARTORI Luigi .....	P.	P.
30.	SOAVE Luigi .....	P.	P.
31.	SOMAGLIA DI STOZZAZZOLA Scipio..	a.g.	P.
32.	TIRONI Pelopida .....	a.g.	P.
33.	ZANETTI Paride .....	a.g.	P.
34.	ZORZI Giovanni .....	P.	-
Presenti .....		27	21

SOLIDARIETA' ROTARIANA

Il nostro Club ha versato al Governatore del 186° Distretto Lire 100.000 per i poveri superstiti della Vallata del Vaiont.

Al nostro Presidente pervengono per la stessa destinazione altre offerte, accompagnate da lettere commoventi:

L. 100.000 dal Consiglio di Amministrazione della Banca Agricola di Cerea.

L. 60.000 dagli Impiegati della stessa Banca.

L. 126.400 dal Rotary Club di Lagny.

L'ing. Menin ringrazia l'amico ing. Finato Martinati, Presidente della Banca Agricola di Cerea e spedisce ai Rotariani di Lagny la seguente lettera:

Cari Amici Rotariani di Lagny,

Con animo profondamente commosso abbiamo ricevuto la vostra offerta per i superstiti del Vaiont.

Nel concerto delle Nazioni Europee la nostra Italia si distingue per le sue naturali bellezze, ma anche per i suoi grandiosi disastri. Mentre attirano ed incantano quelle, questi muo vono pietosamente, al generoso soccorso, Connazionali e popoli Amici.

Ci colpisce l'immane disgrazia; ci conforta l'umana solidarieta.

Col vostro gesto, Voi, cari amici di Lagny, a noi uniti nel nome del Rotary, siete a noi vicini, in quest'opera di carità, nel rotariano servire, e non nella sua ideale contemplazione, ma nella sua concreta attuazione.

Grazie per la vostra memore amicizia!

Grazie per questa generosa solidarietà con noi nel porgere aiuto agli scampati alla morte nella distruzione di Longarone!

E come la vostra offerta giunge a loro per mezzo nostro, co si per mezzo nostro giunga a voi pure il ringraziamento - anoni mo, ma sincero - di chi ne avrà sollievo nel suo dolore.

Cordialmente

I Rotariani di Legnago



FANTASIE DEL NOSTRO TEMPO

(19.11.1963)

Certo non vi è da rallegrarsi di come vadano le cose di questo mondo stando alle notizie che con rapidità e varcando continenti ed oceani pervengono da ogni sua parte. Parrebbe, in sulle prime, che il trattato di moratoria atomica parziale stipulato di recente fra gli Stati Uniti d'America, l'Inghilterra e la Russia Sovietica e che ha di già raccolto le adesioni incondizionate di un numero elevatissimo di nazioni, debba aprire uno spiraglio nell'orizzonte gravido di nubi alle speranze alimentate dai popoli per una pace duratura, per un avvenire fondato sulla concordia fra le genti intesa ad un progresso di civiltà, di collaborazione, di elevazione delle zone sottosviluppate in cui si lamenta la fame o un basso livello di vita economica e sociale. Purtroppo segue subito dopo il messaggio al Senato del suo paese del presidente Kennedy adattutare queste aspirazioni a mettere fra le rose una spina quando fra i dieci punti sui quali ha richiamato l'attenzione dei componenti l'altissimo consesso si afferma che il trattato protegge i diritti dell'U.S.A. in caso di qualsiasi evenienza futura perchè contiene una clausola la quale consente a ciascuno dei firmatari di denunciarla con tre mesi di preavviso.

Ciò fa ricordare, sebbene più blandamente, la famosa frase pronunciata da uno statista germanico alla vigilia di una guerra mondiale nella quale asseriva che un trattato in fondo non si differenzia da un pezzo di carta che in qualunque momento è facile stracciare. Quindi per buona fede o malafede nessun patto è eterno e basta un motivo men che plausibile a investire la rotta, a cambiare nel giro degli eventi le carte in tavola.

Soffermandosi sulla iniziale persuasione che lo spettacolo offerto da questo pianeta non sia tale da rassicurare sul destino dei nostri popoli, dei nostri paesi e in fondo, in senso generico, dell'uomo messo da Dio su questa terra con il presupposto di farne un essere dotato di un'anima generosa, di un'intelligenza aperta allo amore verso chi lo creò e verso il prossimo suo è da rammentare che un'altra volta, e cioè al termine della seconda conflagrazione mondiale si alimentò il vivo desiderio delle popolazioni ancora soggette mediante la proclamazione del principio dell'auto-decisione combattendo così in pieno il colonialismo e fu anzi in conformità ad esso che nel congresso di Parigi del 1945 all'Italia furono tolti tutti i possedimenti d'oltremare privandola perfino di città, come Pola e Zara, dove la maggioranza era costituita da nostri con

nazionali.

Ebbene si sono viste presto le conseguenze: informi in proposito ciò che sta avvenendo in Algeria nella quale ormai si sono già resi manifesti non solo sintomi di ribellione alla dittatura di Ben Bellà ma pure conflitti anche se pare placati alla sola distanza di un anno da quando l'indipendenza venne faticosamente raggiunta.

Si volga lo sguardo ai guai verificatisi nel Congo sebbene sembrino almeno per ora sopiti, ai contrasti in Siria fra filo Nasseriani e autonomisti, alle mene continue di Nasser per formare uno stato unitario arabo sotto la sua presidenza, si pensi al conflitto già esploso per rivendicazioni territoriali fra il Marocco e la stessa Algeria; si pensi alla penisola Arabica agli stati dello Jemen, dell'Irak, senza dimenticare gli attentati ripetuti verso il Re Hussein della Giordania.

Penetrando maggiormente nell'Asia ecco il caso strano di quanto succede in Persia, dove Reza Pahlavi, uno Scià dai principi incontestabilmente democratici, che per alleviare le condizioni precarie del suo popolo attua una riforma fondiaria in forza della quale si spoglia di estesi beni terrieri distribuendoli ai contadini, che limita le proprietà delle congregazioni religiose e spezza il latifondo in mano della classe dominante, la quale aveva in singola proprietà interi villaggi ed ivi riservata ai maggiorenti la carica suprema di potere. E' avvenuto colà una sollevazione in piena regola, dove si trovarono alleati i capi di quelle congregazioni, i signorotti locali che allo stesso tempo erano direttamente tecnici, sindaci, magistrati ecc. e strano a dirsi, i contadini, cioè coloro che in fondo avrebbero dovuto risentirne il beneficio, ritenendo questi ultimi di essere privati dell'appoggio di chi fino allora li aveva guidati ed anche nutriti. La riforma però, stando a notizie più recenti fornite dall'ambasciatore dell'Iran a Roma, ha portato alla formazione di cooperative a cui gli stessi lavoratori hanno dato capitali e, risultato più evidente, raddoppiato la produzione agricola.

Se giungiamo all'India è ancora vivo il ricordo dell'invasione e conquista del Tibet da parte di truppe della Cina comunista con conseguenti infiltrazioni dell'India, che Nehru, primo ministro, non seppe contenere. Anche da poco si conferma che non so quante divisioni gialle sono concentrate al fronte. Una minaccia che si profila e di cui s'ignorano le finalità.

Se poi si arriva all'estremo lembo dell'Oriente, Laos, Corea, il Vientmin e il Vientman sono i nomi che prima vengono al-

la mente per ricordare contese, sconfinamenti, scontri che ad ogni qual tratto si verificano.

Che dire ancora dell'America dove passando dall'Argentina a gli stati centrali, all'Avana, al Mare delle Antille (veggansi da ultimo ciò che avviene fra gli staterelli di Haiti e di S. Domingo) è tutto un territorio dove o qui o là scaturisce la violenza di incomprensibili fermenti.

Vi sarebbe quasi da dire riferendosi a molti popoli che stavano meglio quando stavano peggio, vale a dire quando imperava il colonialismo.

Che cosa poi pensare del razzismo, di questa avversione e insofferenza che scava un abisso incolmabile fra gli uomini di pelle bianca e quelli di pelle nera, una contrarietà profonda che non è facile sopprimere oggigiorno in particolare nel Sud Africa e nell'Alabama, uno degli Stati Uniti meridionali di America. Parlo qui di un'impressione naturale e spontanea dico il vero: quando ho davanti a me, vicina una persona di razza negra, sbarbata, dal comportamento civile, io non provo il benchè minimo senso di repulsione e non ho alcuna difficoltà a intrattenermi con essa, il mio stato d'animo è pari a quello usuale che si manifesta accanto a qualsiasi essere di razza europea, ma parimenti quando vedo sullo schermo apparire quelle maschere le chiamo così dipinte nel modo più strambo ed anche pauroso, con le narici forate da spilloni, più o meno coperte e tatuate, agitando lame e brandendo spade e per di più muovendosi con atteggiamenti animaleschi e direi quasi felini, francamente sento erigersi fra me ed essi una barriera che giudico insormontabile e non penso neppure lontanamente a quel mezzo potrei ricorrere per vincere la mia ripugnanza ed abbassare al loro livello il mio modo di sentire e di pensare.

Vi è pure un capitolo a parte per l'antisemitismo di vecchia data che perseguita una razza umana dal tempo della maledizione di Dio, quando dopo la passione di Gesù nostro Signore, il popolo d'Israele ebbe la severa e triste condanna di essere scacciato dalla Palestina e, disperdendosi, andare rammingo su questa terra. Anche in Italia è di triste memoria il Ghetto, questa istituzione medioevale per cui gli ebrei avevano dimora stabile in un quartiere ben precisato e chiuso da cancelli, ove la sera essi dovevano ritirarsi con divieto di uscirne per nessuna ragione al mondo. E non si dica poi che essi in certi paesi erano costretti a distinguersi dal prossimo per contrassegni posti sui loro abiti.

Vi sono pagine dolorose da formare un grosso libro che ricordano i progrooms - distruzioni - avvenuti saltuariamente in e poche diverse in varie città, nella Polonia e nella Russia in particolare, con migliaia di vittime.

E' troppo recente la barbara e inaudita persecuzione verificatasi nell'Europa centrale, in ispecie in Germania, Polonia e purtroppo anche in Italia, che tramandò alla storia i campi di annientamento, le camere a gas, l'utilizzazione dei grassi umani per ricavarne sapone, i più barbari, macabri esperimenti scientifici in corpore vile e via dicendo, una macchia vergognosa che neppure il trascorso di molti secoli saprà cancellare.

La vita è un processo di evoluzione che consentirebbe all'uomo attraverso numerosissime generazioni di raggiungere lo stato di perfezione senonchè i miseri mortali più demoni che angeli ne ritardano l'avvento.

Ora viene lecito di pensare che il buon Dio non debba essere soddisfatto di tale stato di cose invero deludente, addirittura sconcertante così da riflettere su come porvi rimedio. E' il saggio comportamento di un buon padre di famiglia allorchè vede che l'andamento di casa va al peggio, Lui che è l'Eterno, il creatore dell'Universo, che ha messo il maggior impegno per far rigare dritta, a cominciare da Adamo ed Eva, questa umanità balzana, volubile, mai contenta di sè, che vorrebbe lavorare sempre meno e godere ognor più, certo deve comprendere che così non si può andare avanti.

Già in passato, da quanto si conosce, è andato male il primo esperimento avvenuto non si sa quando, ma di sicuro migliaia di anni or sono. E' stato detto come un bel giorno, stanco se non afflitto per la sua grande delusione, e meditando il diluvio universale, pensasse di salvare il meglio di quelle creature fatte a sua immagine e somiglianza, quindi suggerì in tempo a Noè il gran patriarca, che forse ancora non era dedito al bere, di costruire la famosa Arca, di cui non sappiamo le dimensioni, ma che doveva essere piuttosto ampia per contenere gli eletti degli animali viventi, una specie di zoo, di campionario per tramandare le diverse varietà sulla terra ripulita a dovere. La storia del Vecchio Testamento ha precisato il monte sul quale Noè approdò, il massiccio dell'Ararat nella penisola arabica e si sa che or non è molto tempo un gruppo di scienziati tentò l'ardua impresa, riuscita vana, di ritrovare i frammenti, le tracce della storica nave.

Potrebbe darsi che il sommo arbitro dei destini del consorzio umano escogitasse un'altra volta di mettere la parola fine alla prova fallita ritentandone un'altra non più con una sommersione totale dei continenti con qualche salvagente elevato, ma in vece dando ai medesimi uomini attraverso l'improvvisa pazzia di qualcuno di essi e con l'uso di una delle armi realizzate dalla fisica nucleare la possibilità di distruggere il più bel dono dato a loro, la vita, eliminando quel processo di evoluzioni che avrebbe dovuto portarli alla perfezione. Ed allora per la felicità degli uomini dell'avvenire che naturalmente dovranno fare molte delle esperienze di ogni giorno meritandosi la soddisfazione dei progressi compiuti e l'ambito premio di essere buoni, onesti, timorati di Dio e felici, vien fatto di formulare dei voti rivolgendo a Dio una preghiera :

Fa, o Divino Padre, che tutti gli uomini di questo Universo del domani, siano senza eccezione della stessa razza, del colore bianco o rosso o giallo od altro che sembrerà più consono con la moda dei tempi, che professino una sola religione, la Tua, che parlino la stessa lingua, senza nemmeno i dialetti, in modo che facilmente, spontaneamente si possano comprendere fra loro e così si renda più agevole organizzare l'O.N.U., il mercato comune, le confederazioni degli industriali, dei datori di lavoro, dei lavoratori e si aggiunga che domani un solo clima, senza dare a nessuna plaga i terremoti, i maremoti, qualsiasi cataclisma che possa di per sé costituire una disparità di trattamento.

Sarebbe un terzo esperimento, ma questa volta fondato con l'eliminazione dei mali che fin qui hanno funestato la specie umana.

Ing. BRUNO BRESCIANI

INDISCIPLINA STRADALE

(26.11.1963)

Cari amici,

premetto che ho tutte le buone intenzioni di non annoiarvi, prima di tutto perchè spero che l'argomento che tratterò anche se certamente conosciuto, possa interessare tutti noi come utenti della strada, ed in secondo luogo perchè mi sono ripromesso di essere il più possibile breve e conciso anche per consentire al nostro Presidente di mantenere la promessa circa la durata della riunione conviviale.

La mia breve relazione potrebbe chiamarsi indifferentemente "indisciplina stradale" - "incidenti stradali" - o se volete con un termine, diciamo così piuttosto drammatico "Strade insanguinate".

Non so se qualcuno di voi ha presente una circolare emanata dal Ministero dei LL.PP. ancora nel 1958 nella quale, esaminando il problema della circolazione stradale, si dice:

"Non vi è dubbio come occorra un freno a questo triste e tragico stato di cose" riferendosi appunto alla mortalità derivante dagli incidenti stradali.

Si noti che il nostro paese non è fra i più densi di traffico in rapporto alla sua superficie totale.

Rilevando i dati del 1956 il numero dei veicoli circolanti era di 4.608.000 su di una superficie totale di km. quadrati 321.700; mentre per fare un paragone, nella Germania occidentale era di veicoli 6.919.920 su di una superficie totale di km. quadrati 107.173.

Questo però dice assai poco, perchè nel nostro caso quello che conta non è la superficie totale di una nazione ma invece la superficie, le qualità e la manutenzione della sua rete stradale; e qui dobbiamo convenire che il sistema stradale italiano è assolutamente inadeguato al dinamico e mobilissimo traffico odierno.

Per darvi una idea dell'aumento impressionante degli autoveicoli, e più ancora dei motocicli e ciclomotori verificatosi in Italia negli ultimi 30 anni, basta considerare le seguenti cifre:

Nel 1925 gli autoveicoli in Italia erano 117.555; nel 1933 (epo

ca della promulgazione del Codice della Strada) erano 295.338 ; nel 1955 si sale a 1.245.965; e così via con sempre maggiore incremento.

I motocicli e i ciclomotori che nel 1949 erano 465.567 nel 1955 erano già 2.733.000.

Non ho dati precisi degli ultimi anni, ma non si è lontani dal vero ritenendo che tali cifre siano più che triplicate quando si consideri che nel decennio 1952-62 la circolazione è aumentata di 5.800.000 unità.

E le nostre strade nel medesimo periodo di tempo che progressi hanno fatto? ... Discreto, ma non adeguato incremento hanno avuto le costruzioni di nuove autostrade; queste ultime, nonostante le gravissime pecche, rappresentano una rete con caratteristiche moderne a doppia careggiata; anche se separate da uno spartitraffico poco efficiente. Si sono asfaltate le vecchie strade già esistenti il più delle volte senza provvedere alle indispensabili rettifiche e alla segnaletica, creando così maggiori pericoli, perché se è vero che sulle strade asfaltate si viaggia meglio e più confortevolmente è altrettanto vero che sulla strada asfaltata la velocità tende ad aumentare senza che alla stessa si adegui il tracciato stradale. Convien quindi costruire un maggior numero di chilometri di strade in cui si trascurano i provvedimenti interessanti la sicurezza del traffico, oppure impiegare la stessa quantità di denaro per costruire un minor chilometraggio complessivo ma curando maggiormente la sicurezza? Evidentemente a parere del sottoscritto, è un problema che non ci si dovrebbe neppure porre.

Esaminando ora i dati riportati nella statistica delle Nazioni Unite nei 22 paesi che avevano nel 1961 una circolazione di circa 52 milioni di unità, tra veicoli a due e quattro ruote, risultano registrati 58.929 morti e 1.651.201 feriti, con una percentuale di 11 morti per 10.000 veicoli immatricolati (1).

(1) Ecco i dati più recenti per l'Italia nel 1962 :

- Incidenti stradali n. 315.991, pari a 865 al giorno e a 36 all'ora; un incidente ogni due minuti primi;
  - 9.382 morti sul momento
  - 17.825 morti a trenta giorni
  - 27.207 morti in totale, pari a 74 morti al giorno e tre morti all'ora.

La conclusione dolorosa è questa: la nostra circolazione rivela una micidialità più che doppia di quella del paese peggiore, fra quelli che vengono dopo di noi.

Gli indici riportati da dette statistiche ci dicono purtroppo che l'Italia è al quarto posto, dopo la Norvegia, la Finlandia e la Jugoslavia nel triste elenco della mortalità stradale e al terzo posto per numero di feriti dopo la Jugoslavia e la Spagna. Le cause degli incidenti??? molteplici; la maggior parte non sono af fatto da attribuirsi a guasti meccanici, a difetto di esperienza, a malanni improvvisi, a scarsa visibilità ecc. ma, statistiche al la mano, è doloroso constatare che la maggior parte degli inciden ti è imputabile a scarso senso di responsabilità degli utenti del la strada senza distinzione (automobilisti-motociclisti-scuteri sti-ciclisti e pedoni).

Infatti da un rilevamento statistico sugli incidenti stradali verificatisi nel 1956 in Italia, si ha: -

Per inosservanza del codice stradale:

- Incidenti: 78.424	morti: 3.263	feriti: 67.284	} percentuale 79,1%
Per imprudenza:			
- Incidenti: 54.018	morti: 1.866	feriti: 38.974	

Per difetti del veicolo:

- Incidenti: 32.220	morti: 1.182	feriti: 27.235	percent. 19,2%
---------------------	--------------	----------------	----------------

Per anomalie psico-fisiche:

- Incidenti: 2.912	morti: 435	feriti: 3.107	percent. 1,7%
--------------------	------------	---------------	---------------

Su 1000 incidenti stradali gravi avvenuti a Roma ed immediate vicinanze, il 49% venne attribuito a cattiva educazione stradale o da incoscienza del conducente.

La causa principale quindi è l'imprudenza e i drammi derivano da cattiva volontà e da incoscienza del conducente.

Qualcuno potrà osservare che gli incidenti sono più numerosi quando la strada si fa più difficile, nelle curve, negli incroci, in caso di cattivo tempo ecc.; le cifre invece ci dicono il contrario:

- su 125.240 incidenti 10.212 avvennero in curva, 43.310 avvennero in crocicchi e ben 68.177 (cioè il 68,17%) avvennero su strade diritte e su rettilinei. Quanto più la strada è diritta e sicura tanto più gli uomini e più ancora le donne, si dimostrano incontrollati, e pagano di persona. Un magistrato ha rilevato che, nei sempre più numerosi processi per omicidio colposo, la velocità è tra le cause più frequenti degli incidenti. Sembra perciò logica la limitazione della velocità.

Altra causa, la mancanza di padronanza della propria macchina - preoccupazioni - la conversazione durante la guida - un passeggero che si apre allo sguardo, possono distogliere l'attenzione, ed ecco pararsi davanti improvviso l'ostacolo.

Lo spirito dinamico dei giovani!! certi giovanotti compra-



no, magari a rate, una grossa motocicletta e poi, con la fidanzata o l'amica sul sellino posteriore, si lanciano sulla strada a velocità tale da far pensare che siano essi soli i viaggiatori. Il responsabile di una fabbrica attesta che, su 10 padroni di una motocicletta, ce n'è uno che è vittima di un grave incidente prima ancora di aver pagato l'ultima rata.

L'ebrietà può costituire un'altra insidia per chi guida; e non è affatto necessario pensare proprio all'ubriachezza propriamente detta. La diminuita prontezza dei riflessi e di attenzione, l'euforia che fa scattare energie latenti e porta a sottovalutare il pericolo, sono causa di non pochi incidenti.

Ciò che conta non è tanto la percentuale di alcool che circola nel sangue quanto piuttosto il carattere dell'autista o del motociclista, il quale sotto i fumi delle bevande ingerite, si libera dalle inibizioni, che normalmente fanno osservare all'uomo educato le norme della convenienza.

Buona regola è questa "quando guidi non bere, e quando bevi non guidare"; d'altronde ho letto che su alcune strade americane vi sono a proposito eloquenti cartelli come questo: "Attenti agli animali che vanno all'abbeveratoio ed agli uomini che ne tornano!!" Infatti i giorni della settimana in cui si verificano più frequenti incidenti in Italia sono il sabato, la domenica ed il lunedì.

Anche la negligenza nella manutenzione dei veicoli ha il suo carico percentuale molto notevole di incidenti.

Si dimostra perciò quanto mai urgente sia un'azione convergente di tutti, autorità, educatori, cittadini per rendere sempre più vivo il problema di educare il pubblico piccolo e grande, psicologicamente e moralmente. La cosa non è facile, perchè co lui che è a bordo di un veicolo a motore è mosso da istinti che facilmente lo dominano. Se il veicolo è potente; non si sopporta di essere superati, se lo è poco gli si domanda l'impossibile magari ricorrendo ad acrobazie di ogni genere, e così si ha la prova di vicendevoli sorpassi a cui frequentemente si assiste tra due veicoli o fra motocicletta ed autovettura.

In particolar modo alcuni conducenti di atupullman e di camion al volante del loro potente automezzo, a volte troppo veloce, si credono i padroni della strada e fanno i sordi ai richiami, accelerando la corsa e spostandosi a bella posta verso il centro della carreggiata con rischio grave di quanti si trovano in quel momento sulla strada. E cosa dire di quei motociclisti che, si infilano tra due macchine e abbordano a pazza velocità.

le curve più pericolose, o compiono le più strane acrobazie curvi sulla loro macchina della quale spesso non hanno più che un dominio molto relativo???

Mancano di responsabilità anche quei ciclisti che marciano affiancati a due, a tre, magari di notte, senza segnalazione luminosa con pericolo di essere travolti da qualche automezzo.

Non meno pericoloso lo spostamento dei carri e dei mezzi meccanici agricoli specialmente nelle ore serali.

Requisiti quindi per una circolazione onesta dovrebbero essere :

- 1) Conoscenza sufficiente dei regolamenti della circolazione stradale.
- 2) Capacità sufficiente a guidare il veicolo.
- 3) Condizioni fisiche e psichiche tali da garantire una sufficiente padronanza dei propri movimenti e riflessi.

Senso di responsabilità quindi, dominio di sé, vigilante custodia contro il pericolo.

Lo specialista americano R. Lener propone una lista di 15 difetti d'attenzione nei quali più frequentemente può incorrere un automobilista:

- 1) dar la caccia ad un insetto introdottosi nella vettura;
- 2) accendere un sigaro una sigaretta ecc.;
- 3) mandiare o bere mentre si guida;
- 4) fregarsi gli occhi;
- 5) ascoltare la radio;
- 6) fantasticare;
- 7) giocare con un bambino o con un cane;
- 8) guidare con la punta delle dita;
- 9) guardarsi nello specchio laterale (questo vale solamente per le conduttrici);
- 10) lasciarsi assorbire dalla lettura degli apparecchi di bordo;
- 11) guardare attentamente un pedone (sesso non precisato) e farli dei segni;
- 12) voltarsi per ammirare il paesaggio, per guardare un oggetto o uno spettacolo qualunque;
- 13) piegarsi per gettare un colpo d'occhio su un giornale, una carta, una guida ecc.;
- 14) parlare con un passeggero soprattutto voltando la testa;
- 15) interessarsi, ... troppo da vicino alla eventuale compagna di viaggio!!!

Il defunto Pontefice Pio XII nell'ottobre 1955 in un discorso tenuto ai partecipanti al congresso mondiale della federazione internazionale della strada ammoniva: "Bisogna inculcare a tutti la nozione del dovere grave di rispettare la vita altrui. A questo contribuirà senza dubbio il timore salutare di repressioni immediate e proporzionate; la polizia da sola non può prevenire il pericolo creato da conducenti poco padroni di sè, trascinati dalla passione della velocità o forse intossicati dall'alcool. E' necessario far osservare spontaneamente una disciplina precisa, conforme ai regolamenti universalmente adottati. Le conseguenze così spesso drammatiche delle infrazioni al codice della strada conferiscono a queste un carattere di obbligazione estrinseca spesso più grave di quanto generalmente si pensi".

Se i genitori, e gli educatori in genere abitueranno i fanciulli ed i giovani alla osservanza delle leggi della circolazione, a poco a poco si farà più vivo nelle coscienze il senso della propria responsabilità e diverrà spontaneo il chiedersi spesso: "Ho forse messo in pericolo, o sto mettendo in pericolo temerariamente la mia vita e quella altrui???"

Concludo leggendovi una preghiera assai diffusa negli Stati Uniti che dice così:

"Concedemi, o Signore, una mano ferma ed uno sguardo attento affinché non danneggi alcuno al mio passaggio; insegnami ad usare la mia automobile per servire gli altri, e fa che la gioia e la pace mi accompagnino nel mio cammino".

Ing. BRUNO CECCON

IN ONORE DI PITTORI AMICI

(3.12.1963)

Carissimi Amici,

cogliendo al volo una felice e gradita apertura fatta dall'amico Generale Zanussi in uno degli ultimi numeri della nostra Rivista, "del non essere cioè necessario parlare sempre di Rotary per parlare rotaryanamente", Vi accennerò stamane alcune mie impressioni, raccolte visitando Mostre di pittura, che tanta recente eco hanno avuto in tutto il mondo, o naturalmente in quella parte di mondo ancora amante del bello e dei godimenti dello spirito.

E le mie saranno appunto impressioni di "uomo della strada" che ritiene di potersi considerare cittadino di quell'ideale mondo, impressioni voglio dire spontanee e sincere, e che naturalmente potranno anche fare inorridire non solo i critici d'arte, ma anche persone meno smalziate di me in cose d'arte in genere, e - peggio - di pittura in particolare.

Non voglio qui tediareVi con una mia teoretica del gusto artistico, ma mi limiterò a dirVi che appartengo ancora a coloro - forse più pochi che molti - i quali ritengono che un'opera di arte, per essere veramente tale, deve venire goduta da tutti, provveduti o meno culturalmente, pur che siano istintivamente di gusto buono; e tali si nasce.

Aggiungerò ancora, che la mia Relazione potrà incontrare o no la Vostra approvazione, ma senz'altro quel godimento spirituale di cui Vi parlai e di cui spero farVi partecipi, lo diede già a me nello stenderla, nel ripensare a tante bellezze ammirate, nel ricreare nella mia mente - direi topograficamente - gli stati d'animo di serena distensione trasmessimi da quei quadri.

\*\*\*\*\*

Che sono, come probabilmente avete compreso, del Carpaccio, del Ricci e del Boldini, tre epoche e tre stili diversi, anche se con notevoli affinità ed addirittura - come vedremo - con derivazioni dirette, ma uniti, comunque, dal comune denominatore dell'eccellenza artistica, che - "sub specie" appunto della sensazione che dà il quadro all'astante - non ha perciò nè epoca nè stile.

Qualche dato non posso esimermi dal notarVelo: il Carpaccio morì verso il 1525, Il Ricci esattamente due secoli dopo, nel 1727, ed ancora due secoli dopo il Boldini, a Parigi nel 1931.

Saprete già di Vittorio Carpaccio: Scuola Veneziana, incerti il Casato ed addirittura il nome; incerti l'anno di nascita e di morte; incerti i suoi viaggi, fra i quali c'è chi lo vuole a Ferrara, mia città, studioso dei dipinti che colà avevano lasciato i Grandi pittori; allievo e seguace di Gentile Bellini, si nutrì delle esperienze di Antonello da Messina. Questo, più o meno, dice qualsiasi Enciclopedia; ma che dice oggi il Carpaccio ad un rotaryano, ad un non professionista d'arte?

Lo definirei alla buona un pittore di costume, che è molto di più e comunque diverso del pittore di costumi: nei suoi vasti affreschi corali, che sono veramente "teleri" di fatto oltre che di nome, è "fotografata" la vita Veneziana, in quanto nel riprodurla il Carpaccio si abbandona alla magica avventura di una fantasia estrosa, minuta nei particolari come quella di un fiammingo, ma sempre sorretta da un vivissimo gusto pittorico.

Un "grandissimo" del pennello non lo direi, pur non dimenticandomi che siamo negli ultimi anni del '500, per la staticità di certe Figure, per la approssimazione di certe espressioni, ma un pittore immaginoso sì, che guarda il mondo a volte con gli occhi sgranati e sognanti di un bambino ingenuo, a volte con un umorismo leggero, a fior di pelle, ma sempre pieno di bonomia.

Per questo i suoi immensi quadri, che appunto per ciò non possono non essere anche suggestive scenografie, pur essendo precisi come una cronaca, ed in tale altissimo senso va inteso il mio "fotografare" di dianzi (il Carpaccio riproduce infatti assai spesso i personaggi più in vista del suo tempo) riescono ad essere vivaci, freschi, smaglianti, ed addirittura - e in ciò opera la trasfigurazione d'arte - così spesso fuori della realtà. In una parola, reali fino alla minuzia; irreali fino al fiabesco.

Ed allora Venezia è vista su basi reali e nel contempo su un piano di fervida fantasia; ed allora i grandi quadri sono ad un tempo aulici ed intimisti, in quanto mentre ad esempio le rive sono piene di gente, e - diremo oggi - di autorità - riccamente vestita e degna della doviziosa città che la ospita, sullo stesso quadro un cagnolino sulla gondola attira invece la nostra attenzione, in quanto sembra attendere che il padrone si occupi di lui, o un altro piccolo marginale personaggio, seduto pensoso fuori dalla mischia, ci interessa ancora di più, e fra le decora

zioni finissime degli archi, delle colonnette, dei balconi, o nei saloni lustrati di marmi una gallinella razzola ...

\*\*\*\*\*

Dopo il Ducale Palazzo di Venezia, e dopo il Carpaccio, di pittore di soggetti prevalentemente religiosi e di affreschi soprattutto ricchi di umiltà e di vita, eccoci a Bassano, ad ammirare il bellunese Marco Ricci, esaltatore invece del paesaggio, con derivazioni dal Magnasco, ma precursore a sua volta del Canaletto e del Guardi.

Sono perciò trascorsi due secoli dal Carpaccio, e non invano, anche se siamo ancora nel prodigioso filone Veneziano, che peraltro - come la Serenissima - sta lentamente esaurendosi. Al Ricci la critica d'arte accredita la corrente paesistica, con accenti drammatici preromantici, quella stessa critica che oggi, dopo la Mostra nella piccola incantevole città del Grappa, lo ha come riscoperto, e reinserito col rango che gli spetta nella pittura veneta del '700.

E' pittore, incisore, acquafortista e scenografo; è pittore tendenzialmente romantico di grandi affreschi naturali, di battaglie, di marine in burrasca, di lavandaie al lavoro o di contadini che ritornano dalla campagna, ma affreschi nei quali lo sfondo - il paesaggio appunto - la fa da padrone.

Vogliamo farci anche per il Ricci la domanda che ci facemmo per il Carpaccio? - Escludiamo anzitutto classifiche e graduatorie, poichè non stiamo discutendo di campioni sportivi, e purtuttavia non possiamo tacere che - rispetto al veneziano - il Ricci è un pittore minore. Ma quale raffinata tessitura di colori, realizzata con una pennellata di tocco leggerissima nelle sue distensive vedute; quale pennellata arruffata, bianchi sporchi che spumeggiano serpentini sul verde smeraldo cupo delle onde, nelle sue burrascose marine!

E' incisore ed acquafortista; i suoi disegni dallo stile purissimo precorrono la commossa vibrazione interpretativa del Piranesi.

Ed è infine, e direi naturalmente, scenografo di forte realismo, perchè inscenature robuste e contrastate, per le grandi masse di alberi dalle chiome imponenti, per i dirupi e ponti naturali di roccia, per i temi avventurosi ed inconsueti, ma soprattutto per la spontanea inquadratura scenica, sono i suoi quadri

di maggior respiro.

Inevitabile pertanto la sua attività di scenografo teatrale "tout court", che lo accomunano - unito e disgiunto ad un tempo dai due secoli di distacco - al Carpaccio per i rilevanti documenti di costume e per il pungente "humour" col quale i gustosi libretti d'opera sono interpretati.

\*\*\*\*\*

Chiudiamo questo rapido "escursus" - e tale almeno mi auguro Vi sia sembrato - con un pensiero sul Boldini, sul mio concittadino Giovanni Boldini, nato nel 1842 in quella stessa Via Savonarola, medioevale e signorile, nella quale, nella Casa Romei, abbiamo ora ammirato, più volte ritornando nei Saloni magnifici per se stessi, i suoi celeberrimi ritratti, ma anche le sue vedute ed i suoi disegni.

Perchè mi sembra che la qualifica, direi quasi l'etichetta data al Boldini, di immaginifico ed insuperato ritrattista, abbia trascurato un po', od almeno limitato, il giudizio sulla sua arte, che è invece - pur senza attingere a vette eccezionali - completa.

Sono trascorsi quattro secoli dal misterioso Carpaccio, eppure anche del Boldini si sapeva ben poco: un pittore altero, chiuso nel suo mondo di lavoro, e pertanto rimasto una specie di mito incomprensibile. Un pittore di cui appunto - poco conoscendolo - si favoleggiava, ma invece uno dei più grandi pittori dell'ottocento europeo, il cui cammino artistico si può definire miracoloso: il suo stile appare personalissimo, anche se la critica francese più avvertita ne accredita la sua formazione, la "germinazione del talento", ad un altro grande concittadino, Cosmé Tura.

L'omaggio di Ferrara, che gli ha da tempo dedicato nello "spirtal Palazzo dei Diamanti" un Museo permanente, segue a quello, ed alla riscoperta, di Parigi, dove il Boldini visse ben sessant'anni su ottantotto, e di essi solo i primi venti nella sua città, per la quale serbò tuttavia e sempre un fedele e chiaro amore.

Che dice dunque un rotaryano, ferrarese per giunta, al cospetto delle bellissime statuarie donne, e quasi sempre Dame, immortalate - è il caso di sprecare la parola - dal Boldini? Di queste donne che, anche quando vestite appaiono come nude, in quan

to se ne interpretano - il che è artisticamente meglio che vederle - le forme sempre perfette? Che pensa? Ad una somma abilità che non di rado attinge ai vertici della vera pittura. - E, parerà strano, ad una castigatezza intrinseca, in quanto nel Boldini, neppure nei suoi nudi, vi è mai quel compiacimento sensuale che veramente intorbidisce il godimento di un dipinto.

Sola maestria allora, o solo virtuosismo nel riprodurre le belle dame, leziose e serpentine, le attrici e le miliardarie dalle lunghe mani affilate e dai garretti irrequieti e scattanti? No di certo, o meglio non solo questo, ma anche un interprete, appunto e sempre "di costume" di un'epoca, "la belle époque", dove sotto quei volti perfetti si intravedono alla fine epidermidi bistrate, occhi febbrili, atteggiamenti viperini e nevrotici.

Non per nulla sono passati molti secoli dalle età d'oro del Carpaccio e del Ricci; non per nulla dietro le vesti leggere delle fragili dee dell'effimero Olimpo boldiniano si percepisce un vento che non è di mondanità, ma è il soffio misterioso che annunzia e precede l'inferno dei grandi cataclismi: ancora impercettibile come un alito, ma che nel 1914 diverrà un vento che quelle vesti e quelle membra sconvolgerà...

Quel mondo, quegli anni, quello stato d'animo che, letterariamente interpreteranno Proust, e Baudelaire, del Boldini amici, il Boldini lo ha capito in profondità, anche nei suoi straordinari personaggi, - ritratti maschili cioè, o donne nè belle nè giovani -, e nelle vie sporche e pittoresche della Parigi "fin de siècle", di Venezia e della sua Ferrara, le cui immagini della terra natale sono ad un tempo patetiche e meravigliose.

Un pittore con dei limiti, siamo d'accordo, ma un pittore sano, abile ed onesto, che non ci si stanca di guardare, perchè molti suoi quadri sono - più di quanto non sembri a prima vista - lezioni di vita da comprendere anche al di là dell'immagine stessa, al di là - per esemplificare - della donna boldiniana, tanto incantevole da sembrare impossibile.

\*\*\*\*\*

E' finita, cari amici, la galoppata fra le bellezze pittoriche di tre celebrati artisti; una galoppata "nature", senza consultare cioè testi d'arte, ma solo ascoltando il cuore, e facendolo parlare.



E forse anche così abbiamo rotaryanamente operato, perché l'omaggio all'arte - all'arte vera - è un aspetto - di cui siamo orgogliosi e gelosi - della nostra linea di uomini.

Anche per ciò non ci è sembrato, interessandoci oggi d'arte, di dissertare in questi tempi tesi ed immanentemente calamitosi sul sesso degli angeli, ma di avere reso un "servizio", appunto rotaryano, al valore, e perciò alla dignità umana.

Ing. CAMILLO RICCI

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

186° DISTRETTO

VITA DEL CLUB

Gennaio 1964

LE NOSTRE RIUNIONI

			G e n n a i o 1964		
			7	21	28
1	MENIN	Antonio .....	P.	P.	P.
2	CAVALLARO	PierAntonio.....	P.	P.	P.
3	AMELOTTI	Luigi.....	P.	P.	P.
4	AVRESE	Alberto.....	P.	P.	
5	BATTISTONI	Luciano .....			
6	BERTELE'	Santino .....	P.		P.
7	BERTOLINI	Primo .....	P.	P.	
8	BOTTACIN	Cesare .....		P.	P.
9	BRESCIANI	Bruno .....	P.	P.	P.
10	CECCON	Bruno .....	P.	P.	P.
11	DE TOGNI	Mosè .....	P.		
12	FANTONI	Pietro .....	P.	P.	P.
13	FERRARESE	Aldo .....	P.	P.	P.
14	FERRARINI	Augusto .....		P.	P.
15	FINATO MARTINATO	Pietro .....	P.	P.	P.
16	GIUNTA	Antonio .....	P.	P.	P.
17	GIUNTA	Bartolomeo .....		P.	P.
18	LANATA	Luigi .....		P.	
19	MANTOVANI	Antonio .....	P.		P.
20	MARCHIORI	Alberto .....	P.		P.
21	MERCATI	Gianfranco .....		P.	
22	MUSTON	Gustavo .....		P.	P.
23	PELOSO	Ferdinando .....		P.	
24	PELOSO	Rodolfo ..	P.		
25	PESCE	Guido .....	P.	P.	P.
26	FUZZILLI	Mario .....		P.	
27	RICCI	Camillo .....	P.		P.
28	RUGGERI	Ruggero .....		P.	P.
29	SARTORI	Luigi .		P.	
30	SOAVE	Luigi .....	P.	P.	P.
31	SOMAGLIA DI STOPAZZOLA	Scipio ..		P.	P.
32	TIRONI	Pelopida .....		P.	
33	ZANETTI	Paride .....	P.	P.	P.
34	ZORZI	Giovanni .....	P.	P.	
Totale delle presenze .....			21	27	22

FREQUENZA AL CLUB E AMICIZIA ROTARIANA

(21.1.1964)

Amici Rotariani,

Scorrendo il Notiziario del nostro Distretto del mese di novembre ho rilevato con vivo rincrescimento che la percentuale delle presenze al nostro Club si mantiene nonostante la stagione favorevole, ancora molto bassa, inferiore cioè alla media distrettuale (60,73) e inferiore perfino a quella di città come Trieste (63,07), Trento (71,20), Bolzano (84,40), Verona (63), Vicenza (70), Modena (69,16), Ravenna (68,56), Rimini (77).

Eppure sembra che giustificazioni plausibili non ve ne siano. terminate da tempo le vacanze, ripresa a pieno ritmo l'attività del Club, si dovrebbe tornare alle lusinghiere percentuali, da primato, di un tempo ...

Dove sono le forti tangenti per cui il nostro Club, era fiero e veniva citato come esempio a tutti gli altri?

Vogliamo forse emulare ora le basse medie di grandi Città o di famose Metropoli?

Amici carissimi, perdonate se mi rivolgo a Voi, per scuotere questo torpore, questo speriamo momentaneo rilassamento per risvegliare gli entusiasmi di un tempo e (se possibile) ritemperare lo spirito rotariano tanto esaltato dai nostri Governatori.

E' pacifico che noi tutti non ci siamo associati e non ci riuniamo con l'unico scopo del convivio e (come purtroppo volgarmente si dice) per consumare dei pasti. E' vero invece che il convivio è solo il mezzo per riunirci: far trovare insieme le persone più qualificate di ogni categoria di liberi professionisti, di uomini di studio, capi o Dirigenti di ogni sana attività e, in questa atmosfera serena e cordiale, diffondere le relazioni più amichevoli e più sincere con l'intento umano del "servire la Società".

Ora è evidente che tutto questo non si può raggiungere se ogni settimana mancheremo in molti all'appuntamento. Ricordiamo: l'amicizia (profondamente costruttiva) non si può conseguire se la frequenza ed i contatti vengono a mancare. L'assenza di alcuni può creare delusioni nei più affezionati e pone un vuoto che danneggia il buon funzionamento del Club e ne frustra le finalità.

Soltanto il calore umano di questi continui e ripetuti incontri può fare da tramite e da congiunzione per quella corrente di

simpatia che deve scaturire tra noi Soci.

Senza lo scambio di cognizioni disparate, che ogni elemento può fornire, ciascuno per la propria competenza; senza la comunione di impressioni e sentimenti fraterni non può realizzarsi quel legame di umana comprensione che è uno degli scopi basilari di questo meraviglioso sodalizio.

Facciamo quindi in modo che questo fine si compia se non vogliamo che le mete della nostra unione vengano penosamente a mancare.

L'amicizia è stata definita la forza motrice del Rotary e teniamo presente che questo Rotary è nato proprio dal desiderio del suo fondatore (Paul Harris) di mantenere relazioni amichevoli con altri uomini, ricordiamo che in tale modo è nato il nobile "ideale del servire".

Ora adunque dobbiamo promuovere e sviluppare relazioni sempre più amichevoli tra noi Soci per renderci sempre meglio atti a servire l'interesse generale.

E come evolvere e intensificare questi legami di comprensione e di cameratismo?

Che io sappia non esiste che un solo modo: quello di curare e coltivare al massimo questo grande "sentire" spiccatamente umano che si definisce amicizia; fatto di rapporti sempre più cordiali e di intensificate reciproche premure. Che poi sono doveri Rotariani, che nulla devono costarci e che anzi ci danno la soddisfazione e la gioia di rinsaldare questi sentimenti di reciproca stima.

Occorre insistere quindi con l'immaginazione e l'ingegnosità (propria di noi Italiani) per elaborare nuove idee atte a rinforzare detti legami.

In parecchi Club (ad esempio) vi è l'usanza di chiamarsi per nome e magari darsi del tu ... In altri detta usanza è raccomandata... L'una e l'altra tendono a rinsaldare senz'altro l'amicizia. E che cosa ci danno, a che cosa ci portano, questi vincoli?

Ci danno l'occasione di contrarre nuove amicizie, con rappresentanti di altre attività, con persone di cultura, di arte e di scienza che altrimenti non avremmo certo mai avuto modo di crearci.

Tante cose meravigliose quindi ci possono derivare da questi legami di comprensione, di cameratismo e di affiatamento, ma da che cosa possono derivare se non dalla frequenza delle riunioni,

dalla assiduità, per la continua comunanza di conversazioni e di discussioni cordiali, ove si incontrano identità di vedute modi e forme di pensare in cui si maturano propositi, progetti ed attività del Club nel senso di un'azione sempre più intensa al servizio della collettività?

Solo con tali pratiche potremo mettere cuore e calore umano nel nostro Club.

E ribadiamo "che Club perfetto" è quello in cui lo spirito di cameratismo viene appunto dal cuore di ciascun partecipante.

Noi tutti siamo felici di presenziare alle riunioni, tutti (sono convinto) sentono il bisogno di incontrarsi e di rinsaldare sempre più i buoni rapporti, esprimere sentimenti e premure reciproche. L'ambiente del Club col crescere dei partecipanti, aumenta di animazione e di calore ed al termine della riunione ci si lascia con un'anima rinnovata ed un entusiasmo proprio dei felici incontri.

Facciamo in modo quindi che nessuno di noi abbia a mancare ; a volte trascureremo un impegno, ma certamente avremo rinfrancato lo spirito come per una buona opera compiuta.

Avremo aumentato l'unione dei Soci rendendoli sempre più vicini all'Ideale del Rotary inteso come motore e propulsore di ogni attività. Faremo di questa nostra unione quello che si dice "un buon Club Rotariano" e se prima ci sentivamo onorati di appartenervi, sentiremo dopo la necessità di onorarlo, a nostra volta, operando in modo da renderci sempre più meritevoli: con la nostra probità, con lo spirito umano e benefico e soprattutto con l'amicizia estesa a tutti.

Di mano in mano che questi sentimenti di cordialità e di comprensione tra Soci di uno stesso Club si intensificheranno e si diffonderanno ad amici di altri Club e quindi ancora da Club Nazionali a Club di altri Paesi, raggiungeremo uno scopo notevolmente elevato che chiameremo il fine ultimo e supremo; perchè esce dai nostri confini e...ci allaccia in una Unione di pace fraterna a tutte le altre Nazioni del Mondo.

A questo può portarci la frequenza al Club! A questo ci porta l'amicizia rotariana. Se la nostra associazione spingerà al massimo il sentimento di "ben operare" con il buon affiatamento e con questa comunione di intenti, avremo fatto un grande passo avanti anche sulla strada dell'affiatamento e della comprensione tra i Popoli.

Al Congresso-Crocera del maggio scorso abbiamo appreso dalla

viva voce di un grande Rotariano Past Governor Prof. La Penna quanto siano "sentite le Relazioni personali a livello Internazionale" abbiamo rilevato dalle sue parole: fatti, sentimenti, episodi, a Lui toccati personalmente in mezzo a Popoli i più disparati e lontani in occasione di sue missioni Rotariane.

Ebbene quel suo rapporto è stato pubblicato, su richiesta unanime dei Congressisti, tanto aveva commosso ed infiammato l'intera Assemblea, sia per la nobiltà dell'esposizione, sia per il calore umano creatosi dal contatto di tante persone amiche.

Penso che tutti noi diventeremmo, non dico fanatici, ma certo fervidi e tenaci assertori del Rotary se potessimo vivere anche noi magari solo in parte episodi così brillantemente descritti.

A proposito di quella memorabile Crociera posso ricordare che l'unione dei 600 rotariani o Familiari del nostro Distretto, per le buone relazioni allacciate subitamente, tra ognuno che si incontrava, dal più modesto al più patentato, si è trasformata in breve in quel cosiddetto "momento magico" in cui si fondono espansioni ed entusiasmi, si da creare una atmosfera di tutti amici e di tutti eguali

Detti entusiasmi furono così sentiti che resteranno per lungo tempo nel nostro cuore. Furono così intensi che spinsero pure me (come tanti altri) a scrivere al nostro Governatore una lettera di sincera riconoscenza. Ricordo di aver concluso con queste parole: "Eravamo partiti in un piccolo gruppo di conoscenti. Siamo tornati in un'unica grande schiera di amici, legati da entusiasmi e da ideali che non potremo certo dimenticare.

Tutto questo solo il Rotary è capace di suscitare. Tanto può fare una riunione rotariana, sia pure in circostanze di portata eccezionale.

Ecco perchè amici carissimi Vi esorto ancora alla frequenza delle Riunioni.

Perdonate se Vi ho tediato, esponendoVi fatti, ripetendomi con citazioni e massime che molti di Voi già conoscono, ma il ricordo può sempre raffinare sentimenti ed esaltarli, portandoli a pratica attuazione, promovendo sempre qualche cosa di nuovo e di benefico, così come vuole il Rotary, che è sinonimo di movimento..

...La Ruota dentata (l'emblema) che noi portiamo non deve restare immobile, deve incidere profondamente nel nostro pensiero, nel nostro cuore e soprattutto nel nostro spirito.

Cav. Rag. Aldo Ferrarese

L'OPPRESSIONE ITALIANA

( 28.1.1964 )

Il titolo mi è stato suggerito da una deposizione resa al processo in corso per gli attentati in Alto Adige, e altrove da un imputato, il quale invitato a spiegare in che cosa consistesse l'oppressione italiana in quella regione ha risposto " quando una madre vedova non riceve la pensione dopo vent'anni..." Era veramente il proprio caso. Si potrebbe obiettare che si tratta di un ex milite della S.S. che ha combattuto sotto la bandiera germanica anche contro l'Italia, ma passiamoci sopra ed invece aggiungiamo la serie delle ingiustizie perpetrate dalla amministrazione italiana a danno dei sud-tirolesi elencate da quel soldato agricoltore: mutui fondiari concessi con ritardo, contributi non ancora accordati e altre cose del genere.

Sono tasti delicati che riguardano la struttura amministrativa del nostro paese, ma che risuonano in ogni cantuccio della nostra penisola e delle nostre isole. Mal comune gaudio comune!

Verrebbe fatto di dire, se non avessimo il dubbio che abbiamo in tasca qualche bombetta, qui la mano, anzi abbracciamoci, nel comune destino siamo fratelli. Viene spontaneo di ricordare un altro abbraccio, pensato ma non compiuto dal Giusti, nella chiesa di S. Ambrogio quando imperava il paterno governo austriaco e dove si celebrava una messa "con un pieno di soldati, di quei soldati settentrionali, come sarebbe Boemi e Croati, messi qui nella vigna a far da pali". Dopo "il coro a Dio là dei Lombardi miseri assetati" (quello "O Signore dal tetto natio") per "l'aer sacro a Dio mosse le penne un cantico tedesco lento lento, era preghiera e mi pareva lamento". Ebbene in quell'istante il poeta ha perduto la sua garbata e gustosa ironia, è preso tutto dalla compassione verso quella povera gente che lontana dai suoi, strappata dai lor letti e senza riposo è spinta schiava per tenerci schiavi. Così gli vien fatto di esclamare "Qui, se non fuggo, abbraccio un caporale, colla su'brava mazza di nocciuolo, duro e piantato lì come un piolo".

Il dinamitaro implicato nei tristi episodi ha messo il dito sulla piaga e, come si disse, non su quella degli altoatesini soltanto, ma pure sulla nostra che si inasprisce dall'Alpe all'Ionio, dal Tirreno all'Adriatico su tutti gli abitanti del bel paese dove il sì suona. D'altra parte non vi è ragione che nella provincia di Bolzano le cose vadano altrimenti, al di qua del Brennero siamo cittadini sudditi di uno stesso stato, quindi è logico che



bene o male dobbiamo essere trattati nello stesso modo.

Il male è comune e purtroppo non sappiamo guarirlo, nè almeno alleviarlo. Quante volte abbiamo sentito dire corna e croci della burocrazia; che sia vero non vi è dubbio e non si offende nessuno. Si è affidato ad un ministro la riforma della burocrazia, non sappiamo quanta speranza vi sia di risultati concreti. Essa è lenta, una tartaruga che si muove a brevi passi, di natura testarda e che non molla facilmente la preda, che porta una corazza per resistere alle lamentele e ai ricorsi. Ritardati pagamenti di lavori eseguiti per conto dello Stato, contributi spettanti a chi di ragione corrisposti dopo lungo spazio di tempo, rimborsi di imposte indebitamente pagate e differiti al di là di ogni aspettativa non sono casi eccezionali, ma fatti all'ordine del giorno.

La palese dimostrazione è offerta dalla regola ormai adottata da imprenditori d'opere, da industriali di maggiorare i preventivi di una percentuale tot per controbilanciare gli interessi delle somme spese nel periodo di attesa della corresponsione del dovuto e dovremmo aggiungere, perchè ormai è a conoscenza, viene anche predisposta una quota per le busterelle, parola nel complesso di uso recente perchè non figura ancora nel vocabolario.

Vi è pure dell'altro. Per tirare l'acqua al mulino, per accrescere il gettito delle imposte e procurarsi forse un titolo di merito, la burocrazia possiede al sommo grado un acume particolare nell'interpretare le disposizioni superiori, le leggi che si accavallano sopra una medesima materia; anche ciò che sembra chiaro, lineare viene manipolato in maniera siffatta da invertire il significato delle parole.

Non si creda che questa sia la protesta di un contribuente scontento. No, è un'impressione giustificata perchè l'esperienza personale può fornire prove manifeste e sicure e d'altronde, come si è rilevato, il sistema fu adottato per la generalità.

Come primo esempio citiamo la legge sull'equo canone; si deve riconoscere che esiste e si è accentuata la crisi dell'agricoltura e che da questa ne deriva danno ai coltivatori in genere, proprietari od affittuali piccoli o grandi che siano, i quali vedono i prodotti deprezzati dalla concorrenza, a causa degli accordi intervenuti in seno al M.E.C., ad effetto della svalutazione della lira, al conseguente aumento delle mercedi e dei costi delle materie prime necessarie per la conduzione dei terreni; la lista è lunga e potrebbe continuare.

Il governo, ed ecco il giudizio obbiettivo, per alleviare tutto ciò nei riguardi dei coltivatori dei poderi in locazione ha emanato la legge sull'equo canone e con tale provvedimento ha chiamato a condividere il discapito della situazione creatasi i proprietari con beni affittati, riducendo in sostanza i canoni fin allora corrisposti. Secondo un avviso strettamente personale non vi è nulla da opporre.

Invece si ritiene lecito muovere una critica in quanto qualunque accordo intervenuto fra le parti consapevoli di queste norme di legge e sospinte da oggettive circostanze di fatto può essere in ogni momento impugnato con un esposto ad una commissione provinciale avendo legale, definitiva efficacia la sentenza da questo organo tributario il quale, com'è noto, è presieduto da un magistrato. Il ché significa che le firme apposte ad un documento privato non hanno valore, tutto rimane sospeso, impregiudicato, da un momento all'altro ognuna delle parti può appellarsi, l'ultima parola è di spettanza della commissione.

Si passi ad un secondo esempio. In qual modo possono equipararsi costruzioni nuove, com'è scritto nel dispositivo di una legge del 1949 che ne favorisce in tutto l'esenzione per un periodo di 25 anni senza distinguere negozi e uffici da appartamenti, con le costruzioni nuove di una legge del 1960 in virtù della quale negozi e uffici se oltrepassano la superficie di un quarto dell'intero immobile sono tassabili, giustificando ciò con il fatto che per costruzioni nuove si intendono quelle in precedenza dichiarate esenti?

O, altrimenti, come si può ritenere equivalenti agli effetti del gravame il criterio precisato dalla legge con l'altro adottato nell'accertamento del reddito?

Bisogna ricordare che la legge del 1949 fu promulgata dal primo parlamento eletto in forza della nuova costituzione con lo scopo di soddisfare l'esigenza inderogabile di nuove case a seguito di una guerra distruggitrice e di conseguenza ha concesso agevolazioni fiscali e furono queste a persuadere i risparmiatori e quanti si sentivano in grado di sostenere un onere derivante da prestito a fabbricare per ricavarne abitazioni ed anche per aprire negozi od uffici.

Ora non si può interrompere ex abrupto un impegno formalmente assunto senza cagionare delusioni, senza ingenerare la sfiducia nello stato, di uno stato che viene meno alle sue promesse.

Si tenga presente che un contribuente ingannato nella aspettazione può essere fuorviato nei suoi principi ed anche in quelli

morali perchè ritenendosi defraudato dalla ingiustizia fiscale perpetrata a suo danno cerca di rivalersi omettendo denunce, alterando profitti ed oneri con i più contorti artifici al fine di fare completa la sua vendetta.

Bisogna sapere certe cose elementari, non bisogna prendere alla leggera il proprio dovere, che si ricordi bene è il dovere di un funzionario statale e di ogni altro impiegato della pubblica amministrazione, che è quello di essere interpreti ed esecutori fedeli della legge facendo a meno di sofisticati ragionamenti e restando al di sopra di ogni sospetto e di ogni parzialità. Davvero sarebbe bene accetta una riforma generale che facesse rivivere quel senso dello stato che era così profondo nella vecchia burocrazia governativa.

Ma vi è dell'altro; si può riportare il giudizio espresso da uno straniero, stando al quale l'Italia è l'unico Paese della Europa occidentale dove sia ancora tanto diffuso il mercato nero delle sigarette. A conferma delle sue parole mostrava ad un nostro giornalista un pacchetto di sigarette affermando di averlo pagato cento lire meno di quanto costi alla tabaccheria. Dal suo canto il giornalista assicura che chiunque di noi in cinque minuti è capace di trovare un pacchetto di sigarette importate e vendute clandestinamente. Non sono fumatore e la cosa non mi ha mai interessato, tuttavia anche su questo campo è doloroso constatare che non esiste nè ordine, nè legalità, nè la necessaria disciplina civica.

Il vasto terreno tributario è torbido e si rivela in modo crudo e allarmante. Come si può ammettere che, per limitare i compensi "fuori orario" si consenta e talvolta s'imponga che gli interessati versino denari ai loro controllori, come ha rivelato il processo Maestrella ed ha trovato conferma nel processo in corso delle banane?

Vi è ancora un altro aspetto della situazione odierna da tener presente ed è l'aumento indiscriminato dei compensi ai pubblici dipendenti e ad altre categorie di lavoro che ormai è motivo di preoccupazione poichè è causa dell'aumento dei prezzi accrescendo l'inflazione e con il risultato di annullare in buona parte il beneficio che ne deriva agli interessati.

Bisogna contenere le spese, non assistere più alla ressa delle legghine fatte passare in tutta fretta, quasi di straforo, nello scorcio del governo Fanfani, prima che entrasse in carica quello di transizione dell'ex presidente della Camera dei deputati Leone, col risultato di accrescere il disavanzo del bilancio e per lo più con lo scopo di acquistare benemerienze elettorali da

parte degli onorevoli proponenti.

E' un vero senso di oppressione, l'oppressione italiana, che induce a questi giudizi piagnucolosi, che storna lo spirito da ottimistiche previsioni.

Si parla tanto di libertà delle istituzioni democratiche e dei cittadini, di giustizia e di pace.

E' forse libertà quella che muove il partito ad espellere il deputato che vota secondo coscienza e nel rispetto intuitivo benchè non imperativo degli elettori che rappresenta?

E' forse giustizia quella che con la parvenza di una politica antimonopolistica nazionalizza le imprese elettriche provocando un calo nel valore delle azioni, diminuendone il reddito, quando esse in gran parte sono frutto del risparmio, di una economia ragionata a vantaggio delle proprie famiglie?

E' forse pace l'esaltazione che si fa delle masse lavoratrici rappresentando quali speculatori e sfruttatori i datori di lavoro, agricoltori, imprenditori o capitani d'industrie, uomini di azione, un'azione che è propulsatrice delle forze del lavoro, che impiega il capitale che ne deriva a scopi di progresso e di generale benessere?

E non si dica che i monopoli di stato abbiano dato in Italia buoni risultati, informi quanto è passiva la gestione delle ferrovie e si trascura l'elenco degli altri perchè sarebbe troppo lungo

Noi ci accorgiamo che i sacrosanti principi della libertà, della giustizia e della pace vengono meno, che tali parole quando escono dalla bocca dei governanti non hanno la forza della persuasione, non ingenerano la speranza.

Perchè ciò avvenisse bisognerebbe che agli uomini di governo, come in ciascuno di noi s'imponesse la voce della propria coscienza, che in molti, troppi di sicuro, è fioca e in taluni addirittura afona.

Ing. Bruno Bresciani

Da una riunione all'altra.

Notizie.

1. Le relazioni del cav. Ferrarese e dell'Ing. Bresciani, fervidamente applaudite, sono ampiamente commentate dagli stessi relatori, nelle discussioni, che ad esse seguono, intorno agli argomenti trattati.
2. Il Prof. Luciano Battistoni per studio e per lavoro ha chiesto congedo di tre mesi.
3. Il 55.<sup>mo</sup> Congresso annuale del R.I. si terrà a Toronto, capitale dell'Ontario (Canada) dal 7 all'11 giugno 1964.
4. Durante i Giochi Olimpici d'Inverno, ad Innsbruck, dal 29 gennaio al 9 febbraio 1964, i Rotariani di tutti i paesi avranno la possibilità di incontrarsi, tutti i giorni, presso l'Hotel Tyrol dalle ore 17 alle ore 18.
5. Il Rotary Club di Susa e Valsusa invita i Rotariani alla 5<sup>a</sup> settimana della neve di Bardonecchia dal 2 al 9 febbraio 1964.
6. Durante il prossimo mese di febbraio il Governatore del 186° Distretto, Avv. Alessandro Ubertone visiterà il nostro Club

\*\*\*\*\*

La vera felicità è quella che si gode procurandola agli altri.

U. Zannoni

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

186° Distretto

\*\*\*\*\*

VITA DEL CLUB

=====

Febbraio 1964

Le nostre riunioni.

			F e b b r a i o 1964		
			4	18	25
1	MENIN	Antonio .....	P.	P.	P.
2	CAVALLARO	Pierantonio .....	P.	P.	P.
3	AMELOTTI	Luigi .....	P.	P.	P.
4	AVRESE	Alberto .....	P.		P.
5	BATTISTONI	Luciano .....			
6	BERTELE'	Santino .....		P.	
7	BERTOLINI	Primo .....		P.	P.
8	BOTTACIN	Cesare .....	P.	P.	P.
9	BRESCIANI	Bruno .....	P.	P.	P.
10	CECCON	Bruno .....	P.	P.	P.
11	DE TOGNI	Mosè .....		P.	P.
12	FANTONI	Pietro .....	P.	P.	P.
13	FERRARESE	Aldo .....	P.	P.	P.
14	FERRARINI	Augusto .....	P.	P.	P.
15	FINATO MARTINATO	Pietro .....	P.	P.	P.
16	GIUNTA	Antonio .....		P.	P.
17	GIUNTA	Bartolomeo .....		P.	P.
18	LANATA	Luigi .....		P.	
19	MANTOVANI	Antonio .....	P.		
20	MARCHIORI	Alberto .....	P.	P.	P.
21	MERCATI	Gianfranco .....	P.	P.	P.
22	MUSTON	Gustavo .....	P.	P.	
23	PELOSO	Ferdinando .....		P.	
24	PELOSO	Rodolfo .....	P.	P.	
25	PESCE	Guido .....	P.	P.	P.
26	PUZZILLI	.....		P.	P.
27	RICCI	Camillo .....		P.	
28	RUGGERI	Ruggero .....		P.	P.
29	SARTORI	Luigi .....	P.	P.	P.
30	SOAVE	Luigi .....	P.	P.	
31	SOMAGLIA di	Stopazzola Scipio..	P.	P.	P.
32	TIRONI	Pelopida .....			P.
33	ZANETTI	Paride .....	P.	P.	P.
34	ZORZI	Giovanni .....			P.
Totale delle presenze .....			21	29	25

### Un'occhiata alla Grecia

Sulla dolce terra d'Arcadia calava la sera. Lentamente ogni cosa scompariva nel buio, mentre il piccolo pullmann, traballante e veloce, puntava su Atene.

Io, seduto in disparte, ascoltavo i commenti degli amici e riassumevo in me le visioni della giornata, cogliendo la spiegazione di quanto mi aveva lasciato incerto alcuni giorni prima...

Arrivato ad Atene mi ero trovato in una movimentatissima città moderna, di 2 milioni di abitanti, con nuove ed imponenti costruzioni che contendono lo spazio all'Atene classica; e se da lontano mi balzava subito all'occhio, in città, difficilmente riuscivo scorgere, l'Acropoli coi Propilei, col Partenone, con L'Eretteo.

Il centro di Atene antica, il Theseion, l'Olimpeion, il monumento a Lisicrate nel cuore della Plaka turca, l'Areopago, la il carcere di Socrate bisogna andare addirittura a cercarli. Dal colle Licabetto al monte Imetto bisogna rimuovere molto del presente per scoprire il passato glorioso, che ha incantato i nostri studi classici.

Ma fuori Atene, nel Peloponneso, nell'Epiro, nella Tessaglia, nella Macedonia, nella Tracia, sulle coste dell'Egeo e dell'Ionio si provano impressioni ben differenti... La Grecia, come è, appare subito come era: la terra classica con i suoi monti, con le sue vallate, con il suo mare. Il paesaggio stesso, che si contempla, ripete - in modo fedele e perenne - le voci del passato, e ci accosta all'anima del popolo greco d'un tempo: popolo sommo culturalmente ed artisticamente, ma piccolo politicamente e povero economicamente. Percorrendo quella terra, stretta nell'amplesso di due mari, si capisce subito il carattere tipico dei Greci, portati più alla vita contemplativa che a quella pratica: si spiega subito il loro vivissimo spirito di avventura, che in ogni tempo li spinse dall'Attica, dalla Eubea, dall'Epiro a cercar nuove basi per le loro attività commerciali sulle coste dell'Asia minore e nelle terre dell'Italia Meridionale; si colgono subito i motivi che hanno alimentato il loro sentimento religioso adagiato prima nel politeismo olimpico, soddisfatto poi dal monoteismo cristiano della religione greco ortodossa, alla quale i greci sono fortemente attaccati e talvolta sino al fanatismo. Di questo fanatismo, contrapposto



al fanatismo dei Musulmani, è ancor oggi simbolo il Monte Athos, ove spicca il bianco intonaco di una ventina di conventi, aggruppati a formare lo stato autonomo dei monaci, che vivono secondo le regole severissime di San Basilio.

Tutta la storia del popolo greco riflette la situazione geografica del paese.

La Grecia si stende nella Balcania meridionale per una superficie complessiva di 132.500 Kmq.: la parte insulare costituisce 1/5 del territorio. Le coste sono frastagliatissime: lo sviluppo costiero è conseguenza della montuosità del territorio. Nell'interno del paese non ci sono pianure: tutto il suolo è tormentato da massicci, da catene, da monti isolati, che spingono le loro propaggini sino al mare.

Da Nord a Sud corre la catena del Pindo, spina dorsale tra Epiro e Tessaglia, che continua nella parte centrale coi monti Chiona e Parnaso e nel Peloponneso col monte Taigeto. I monti greci non sono stati plasmati dai ghiacciai, come tutti i monti dell'Europa occidentale, ma dai fiumi: sono privi di picchi aguzzi e specialmente verso il mare le linee dominanti sono quelle ondulate.

Mancano i grandi fiumi: quelli che ci sono, sono di breve corso e scorrono rapidi con cascate e attraverso gole: spesso d'estate sono secchi.

In origine tutto il territorio era ricoperto da boschi; ora questi vanno sempre più riducendosi sino a scomparire, perchè sono costituiti da piante che danno legname, che non si può utilizzare nell'industria. E l'abbattimento dei boschi ha per la fertilità del terreno le conseguenze deleterie che noi tutti conosciamo.

Il clima è mediterraneo, caratterizzato da prolungata siccità estiva. A volte per mesi e mesi non cade una goccia d'acqua dal Cielo. L'inverno è tiepido e piovoso. Si dice che Atene ha 348 giornate di sole all'anno.

L'occhio gode posarsi sulla varietà di questa terra fascia dal nastro azzurro d'un cielo limpidissimo e terso. Attorno ad essa si stende il morbidissimo piano nel mare, d'azzurro più cupo, su cui si adagiano ora leggere ora pesanti le isole, che alzano le loro teste montuose, quasi per farsi vedere nella solitudine lontana.

Il paesaggio, pieno di luce e di silenzio, è semplice e

soavissimo, come il casto olivo e la generosa vite, come le miti pecore, che sembrano rigare d'oro il verde del prato sul quale muovono al pascolo.

Una nota incantevole di malinconica dolcezza si diffonde nell'aria sempre tiepida, sempre carezzevole, sia che scherzi tra le foglie e tra i fili delle erbe, sia che sfiori il volto assorto dell'uomo.

Nella Tessaglia e nell'Epiro il panorama potrà presentare aspetti diversi. Ma anch'esso ha le sue voci potenti per lo spirito dell'attento osservatore, il quale nella pianura il Farsalo, ai piedi del Pindo, nella regione dell'Alto Peneo non staccherebbe mai l'occhio da "I conventi delle meteore", quasi nidi di aquile in ambre calcaree a pareti ripidissime, ritenuti una delle meraviglie dell'Oriente.

Questa è la terra delle Muse, delle ninfe; la terra che i spira i poeti, la terra che suscita gli artisti i pensatori.

Anticamente i naviganti stessi dovevano contemplare, a lungo, di notte, il cielo per chiedere agli astri la rotta; ed in tanto si domandavano il perchè delle cose, il perchè dell'uomo, tentando la risoluzione del problema dell'arcano mistero dell'universo... E la Grecia - per prima - creò le più audaci metafisiche. quella idealistica di Platone a quella naturalistica di Aristotele, dopo che, in Atene, Socrate, il padre della filosofia, aveva accettato la morte in testimonianza della verità.

Così, come le aveva ispirate, la Grecia ammirò - in ogni e poca della sua storia, dal periodo cretese al periodo bizantino; opere artistiche meravigliose, prima anonime, poi col nome degli immortali creatori: Fidia, Policleto, Mirone, Prassitele, Scopio, Lisippo.

La stessa terra fece suo il canto di Omero "il Greco che le Muse lattâr più ch'altro mai", ascoltò riverente la voce di Esiodo: recitò commossa la lirica di Saffo, di Anacreonte e di Pindaro; applaudì fremente le tragedie di Eschilo, di Sofocle, di Euripide; godette della commedia di Aristofane; raccolse le vicende eroiche del suo popolo nelle storie di Senofonte e di Tucidide; provò brividi di tardo patriottismo ascoltando la oratoria di Demostene...

... Quando dal Peloponneso, dalla Tessaglia dopo alcuni giorni si ritorna ad Atene con l'anima fissa nelle visioni del passato, la città, per non so quale misterioso incantesimo, si

rivide quale era sotto Pericle: tutto un pullulare di scuole di Filosofia, di eloquenza e di arte.

Mentre la nave si avvicina al Pireo, dopo l'isola di Salamina, il nostro occhio cerca subito l'Acropoli. L'Acropoli è rimasta il simbolo della grande epoca passata.

Su di essa, a destra dei Propilei, prima di raggiungere il Partenone, si erge il piccolo e grazioso tempio della Vittoria senz'ali.

Gli Ateniesi vincitori dei Persiani ed egemoni della Grecia, con l'erezione di quel tempio intendevano che la Vittoria non abbandonasse più Atene spiccando il volo dall'acropoli ... Il loro desiderio - in parte - è stato appagato: lassù è rimasta la vittoria del genio artistico, filosofico, letterario: e vi rimarrà eternamente.

... Di là invece è volata via, presto e per sempre, la vittoria del genio politico, la vittoria delle armi.

I Greci sono un piccolo popolo politicamente. Spiega il fatto la stessa loro terra. I monti dividono i popoli. Le catene montuose della Grecia hanno tenute separate le città che si sono date un ordinamento politico autonomo, si sono costituite come polis e si sono gettate nella lotta tra loro, non per formare una sola nazione; ma per affermare a vicenda la propria egemonia sulle altre.

Dopo l'egemonia ateniese, spartana, tebana, Filippo di Macedonia occupa la Grecia. Quando i Greci, sentendo l'umiliazione per la perdita libertà riprendono le armi contro l'invasore Macedone, finiscono sotto il dominio pacificatore di Roma. La Grecia diviene provincia romana d'aciaia. Diviso l'impero romano, farà parte dell'Impero bizantino, durante il quale viene in vasa dai Franchi e dai Veneziani.

Caduta Costantinopoli, nel 1453, è occupata dai Turchi. Ritournerà libera, dopo una lotta durissima, nel 1827.

La dominazione turca segna il periodo più oscuro della storia greca: le città muoiono lentamente; i terreni si spogliano; la cultura greca decade, tanto che in alcuni paesi europei insigni studiosi ed archeologi sentono il bisogno di recarsi ad Atene per salvare preziosi tesori d'arte. I Greci non si fondono con i Turchi, non accettano l'Islam: sono stranieri nella loro terra.

I Turchi invasori non sanno imitare i conquistatori romani.

Le aquile romane sono arrivate in Grecia con la guerra; hanno tolto alla Grecia la indipendenza politica, ma le hanno lasciato libertà di , le hanno imposto ordine e pace. I Romani hanno fatto propri i tesori culturali della Grecia, li hanno conservati, li hanno diffusi in tutto il mondo, da loro dominato. Hanno trovato ad Atene la grande scuola, la scuola che ha ingentilito il loro costume, che ha spiritualizzato il loro pensare. E Orazio poté affermare: Graecia capta, ferum victorem cepit et artes intulit Agresti Latio.

Fu provvidenziale questa conquista. Quanto la Grecia aveva creato, era qualcosa di immenso ... e non poteva essere tutto e soltanto dei Greci.

E Roma aprì il cuore ricchissimo della Grecia, di Atene, al mondo ... Lo spirito e la cultura greca si diffusero nel bacino del mediterraneo.

Anche, oggi, noi, discendenti di Roma, siamo cultori ed amanti dell'arte e del pensiero greci.

Roma e Grecia furono nel mediterraneo due potenze, destinate ad integrarsi.

Il romano, spirito eminentemente pratico, diede al mondo l'ordinamento delle leggi; il greco, spirito contemplativo, diede al mondo la nobiltà delle arti.

Il diritto, gloria di Roma; l'arte, gloria della Grecia; sono rimasti valori imperituri. La Vittoria senz'ali, non è volata via, è rimasta nel mediterraneo, sull'Acropoli e sul Campidoglio ... Non credo che il trionfo della tecnica, oggi, ne chiami il volo altrove, o nell'Oriente euroasiatico o al di là dell'Oceano ...

I Turchi non capirono nulla della Grecia: nessun vantaggio spirituale ebbero dalla loro conquista ...

Anche Roma, anche l'Italia, fu invasa dal Nord, da popoli barbari; ma questi sentirono tutti il fascino dell'Urbe, e abbracciarono la civiltà romana. Direi che Roma dovette cadere sotto i barbari per la stessa sua missione civilizzatrice, per facilitare l'ingresso nella storia a moltissime genti incivili. Di Roma medioevale potremmo benissimo dire, quanto il poeta disse della Roma imperiale "Urben fecisti, quod prius orbis erat" perchè proprio allora l'orbe si rigenerò nelle istituzioni dell'Urbe, madre di civiltà.

Le orde turche venendo in Grecia hanno già un loro verbo di fede, di guerra, di vita: il verbo del Profeta di Medina, che esse hanno accolto non per mitigare la propria violenza, ma per sostenerla, per sfogarla ... quindi sono sorde ad altre voci, sono indifferenti ad altri valori, disprezzano tutto quel tesoro che la terra, da loro dominata, contiene.

Dopo le prime violenze essi si assestano nei luoghi conquistati, bloccando il ritmo della vita su linee arretrate e declinando in una vergognosa decadenza. Nessuno si curerà di loro. Lo stesso Napoleone, che ha sconvolto tutta l'Europa, non è mai sceso a scuotere la Balcania ottomana.

Sono i Greci che iniziano contro i Turchi la lotta per la loro indipendenza; i Greci fedeli alla loro religione, membri della gloria dei padri, fieri della loro dignità di popolo civile. E nei giorni di guerra li aiutò sempre sino alla vittoria il loro suolo, che li aveva per lungo tempo tenuti divisi dagli invasori; il suolo che gelosamente custodiva nel suo seno i resti dei monumenti della grandezza antica.

... Oggi i Greci sono circa 8.000.000. Stando un po' tra loro si nota subito che hanno cambiato poco nel corso dei secoli: sono di ingegno pronto, vivace, intraprendente.

Di loro e della loro terra non credo ci sia giudizio più argutamente appropriato di quello di Max Eastman, che scrive :

" I Greci sono stati invasi e soggiogati, sono fuggiti in gran numero e sono tornati in patria dopo centinaia di anni; ma non si sono fusi profondamente con tribù straniere, né hanno assorbito usanze e ideologie esotiche. Come ai tempi in cui scoprirono la logica, sono ancora intellettuali, ancora dialetticamente agitati da ciò che pensano. Sono ancora devoti alla libertà individuale con lo stesso fervore di quando inventarono la democrazia. E per la sua difesa combattono con lo stesso impetuoso eroismo.

Quando arrivate in Grecia vi sembra di avvertire queste qualità nell'aria e nel paesaggio. La Grecia è un nudo promontorio, accidentato e roccioso, d'una bellezza che esalta; ma non è fertile, né invita a sogni indulgenti. Qui la vita è ed è sempre stata, una lotta senza tregua. La gente che creò una grande civiltà tra le gole di queste montagne e lungo le strette fasce costiere, doveva essere un popolo eroico, un popolo indipendente. La gente che respirava quest'aria secca e fortificante doveva avere idee chiare ...

Gli Ateniesi moderni mostrano il loro amore ancor fervido per il mondo delle idee, quando verso sera si riuniscono in Piazza della Costituzione a bere il caffè e a parlare di politica. Altrove non è possibile vedere in un unico luogo tanti tavolini e tanti politicanti, giacchè oggi, come 2.000 anni or sono, ogni cittadino ateniese è un uomo politico. Anche il piccolo lustrascarpe, che gironzola fra i tavolini ha la sua opinione su ciò che dovrebbe fare il governo, e, se gli capiterà di lustrar le scarpe al primo Ministro, non esisterà a dirgliela.

La Grecia infatti è la patria della libertà di parola, come lo è dell'uomo libero.

Le disparità economiche abbondano in Grecia, ma socialmente non vi sono barriere che non possano essere facilmente superate. Non ci sono grandi proprietà fondiari, non esistono titoli nobiliari.

Sulla questione monarchica il popolo ha cambiato opinione cinque volte negli ultimi 32 anni, e ogni volta ha fatto come à voluto.

Chiunque vi sa dire i difetti dei Greci: sono caparbi e litigiosi, astuti e con pochi scrupoli negli affari. Entrarono nella storia litigando sotto le Mura di Troia con tanta violenza da dimenticare i Troiani; dovettero far intervenire il vecchio Nestore per indursi a cessare le diatribe e a badare alla guerra.

Nello stesso modo uscirono dalla storia, litigando accanitamente, mentre i Romani marciavano silenziosamente su di loro.

Quanto al talento dei Greci per mettere gli altri nel sacco, possiamo forse attribuirlo, come il loro spirito di indipendenza, alla configurazione del paese. Non vi è mai stato modo, infatti, di arricchirsi su questi declivi di dura roccia, se non mettendo nel sacco coloro che abitano nelle regioni più fertili.

Un greco o vi mette nel sacco o vi regala quello che volete. Anche questo è stato vero fin dai giorni dell'astuto Ulisse.

Sotto un solo aspetto i Greci moderni si sono molto allontanati dai loro antenati. Hanno abbracciato con profonda e incessante devozione la religione cristiana. Per tutti i 400 anni della dominazione turca la Chiesa greco-ortodossa fu per loro il baluardo difeso da Dio, che mai si arrese all'aggressore musulmano. La Chiesa conservò l'unità nazionale e la purezza

del sangue, perchè il matrimonio con l'infedele era inconcepibile".

La povertà economica è di sempre. L'agricoltura ha una organizzazione primitiva. L'industria, malgrado i tentativi di incrementarla nel dopo guerra, rimane uno dei grandi problemi della Grecia moderna.

L'economia greca è legata al commercio con l'estero. Le uscite, derivanti dalla importazione dall'estero, sono coperte in parte dall'esportazione, in gran parte dai noleggi marittimi, inoltre dallo scambio di valuta all'estero e dagli aiuti degli Stati Uniti d'America.

Quando si guarda ai problemi più evidenti della Grecia di oggi, molti dei quali aspettano ancora una soluzione, non possono essere dimenticati i secoli nei quali la Grecia è stata soggetta al dominio straniero, nè si possono dimenticare la catastrofe del 1900, la guerra dei Balcani, quella contro la Turchia, la seconda guerra mondiale, la successiva guerra civile, l'attuale questione cipriota.

La Grecia rimane il paese della cultura classica; la culla della cultura europea occidentale. Visitandola si sente intimamente legata alla nostra educazione e al nostro modo di pensare e di sentire. Essa rappresenta un mondo di fasti passati ed anche la viva realtà attuale di un popolo, attaccato sì alle sue tradizioni, ma proteso con ammirabile fierezza a vincere la povertà e a risolvere gli innumerevoli difficili problemi della sua vita.

Ed è mio convincimento che ogni problema politico ed economico della Grecia, e non della Grecia soltanto, sarà risolto ; quando entrerà a far parte dell'unione economica e della sperata unione politica d'Europa. Allora la Grecia riceverà quanto abbisogna da altri Stati e donerà ad essi quanto per lei abbonda.

... E' nei voti di tutti la rapida realizzazione dell'Unità Europea: nella collaborazione di tutti i suoi popoli, l'Europa non solo godrà pace e ripartirà benessere, ma anche potrà conservare su tutti i popoli della terra quell'invidiabile primato di vera civiltà che - insieme con la forza di Roma - a lei assicurò il genio della Grecia.

Prof. Augusto Ferrarini

Da una riunione all'altra.

Notizie.

a) 4 febbraio 1964, ore 12,40

- L'Ing. Camillo Ricci ha rappresentato il nostro Club allo interclub organizzato dal Rotary Club di San Donà-Portogruaro per celebrare il decimo anniversario della fondazione.
- "Realtà Nuova" nei prossimi numeri riporterà la relazione "In onore di pittori amici". Complimenti all'autore, l'amico Ing. Ricci !

b) 18 febbraio 1964, ore 12,40

- Nella ricorrenza della Settimana della celebrazione dello anniversario della fondazione del Rotary, il Presidente Ing. A. Menin ricorda ai soci l'opera di Paul Harris che donò al mondo l'organizzazione Rotariana per realizzare la benefica e pacifica comprensione fra i popoli.
- Segue l'interessante relazione del Prof. Augusto Ferrarini "Un'occhiata alla Grecia", fervidamente applaudita da tutti gli amici presenti.

c) 25 febbraio 1964, ore 12,40

- Martedì, 3 marzo p.v., il Governatore del 186° Distretto, Avv. Alessandro Ubertone visiterà il nostro Club. Prima della riunione conviviale, che si terrà al "Romagnolo" alle ore 20,30, tutti i soci accoglieranno il Governatore, alle ore 19, presso la sede della Cassa di Risparmio di Le gnago.
- Terminata la riunione conviviale, si riunisce il Consiglio Direttivo del Club per decidere circa l'ammissione di nuovi soci e circa la prossima visita ufficiale del Governatore.
- Martedì, 10 marzo, in Cerea, ci sarà la riunione conviviale con le Signore.



- Percentuale di frequenza nel mese di febbraio: 73,54.
- Le riunioni conviviali continueranno nei prossimi mesi a Cerea, presso il Ristorante "Romagnolo", alle ore 20.

\*\*\*\*\*

Il nostro principale bisogno nella vita è qualcuno che ci faccia fare ciò che possiamo fare. Questo è il servizio di un amico.

Emerson

La felicità non è altro che un piacere diviso con un altro.

J. Dolent

Non c'è amore senza che si soffra o si faccia soffrire.

H. De Regnier

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

186° Distretto

\*\*\*

VITA DEL CLUB

---

- Marzo 1964 -

Le nostre riunioni.

M a r z o 1 9 6 4					
		3	10	17	24
1	MENIN Antonio .....	P.	P.	P.	P.
2	CAVALLARO Pierantonio .....	P.		P.	P.
3	AMELOTTI Luigi .....	P.	P.	P.	P.
4	AVRESE Alberto .....	P.	P.	P.	P.
5	BATTISTONI Luciano .....	P.	P.	P.	P.
6	BERTELE' Santino .....	P.		P.	
7	BERTOLINI Primo .....	P.	P.		
8	BOTTACIN Cesare .....	P.		P.	P.
9	BRESCIANI Bruno .....	P.	P.	P.	
10	CECCON Bruno .....	P.	P.	P.	P.
11	DELAINI Giovanni .....	P.	P.		P.
12	DE TOGNI Mosé .....	P.	P.	P.	P.
13	FANTONI Pietro .....	P.	P.	P.	P.
14	FERRARESE Aldo .....	P.	P.	P.	
15	FERRARINI Augusto .....	P.	P.	P.	
16	FINATO MARTINATI Pietro .....	P.	P.	P.	P.
17	GIUNTA Antonio .....				
18	GIUNTA Bartolomeo .....	P.	P.	P.	
19	LANATA Luigi .....	P.	P.	P.	P.
20	MANTOVANI Antonio .....			P.	P.
21	MARCHIORI Alberto .....	P.	P.	P.	P.
22	MERCATI Gianfranco .....	P.			
23	MUSTON Gustavo .....	P.	P.	P.	P.
24	PELOSO Ferdinando .....	P.		P.	
25	PELOSO Rodolfo .....		P.	P.	
26	PESCE Guido .....	P.	P.	P.	
27	PUZZILLI Mario .....	P.		P.	
28	RICCI Camillo .....	P.	P.	P.	
29	RUGGERI Ruggero .....	P.	P.		P.
30	SARTORI Luigi .....	P.	P.		P.
31	SOAVE Luigi .....	P.	P.	P.	
32	SOMAGLIA DI STOPAZZOLA Scipio.	P.		P.	
33	TIRONI Felopida .....	P.	P.		P.
34	ZANARDI Danilo .....				P.
35	ZANETTI Paride .....	P.	P.	P.	P.
36	ZORZI Giovanni .....	P.	P.	P.	P.
Totale delle presenze .....		32	26	28	22

Martedì, 3 marzo 1964

VISITA DEL GOVERNATORE DEL 186° DISTRETTO, AVV. ALESSANDRO  
UBERTONE AL ROTARY CLUB DI LEGNAGO.

Alle ore 17, arriva a Legnago l'Avv. A. Ubertone. Presso la Cassa di Risparmio è accolto dall'Ing. Menin, dall'Ing. Cavallaro e dal Dott. Avrese.

Subito si inizia il colloquio del Governatore col nostro Presidente, che Gli fornisce ampie informazioni sulla vita, sui piani e sugli obiettivi del Club per l'anno in corso.

Il Governatore prende nota di tutto con piacere...

Verso le ore 18 il colloquio continua col Consigliere Segretario e poi con i Presidenti delle varie commissioni ed infine con tutti i Soci convenuti a Legnago.

L'Ing. Menin, quindi, fa la presentazione ufficiale di tutto il Club legnaghese al Governatore.

- Signor Governatore,

a nome di tutti i Rotariani del Club di Legnago desidero rinnovarLe ufficialmente - ma non meno sincero e caloroso - il nostro benvenuto.

Nell'incontro, che ha preceduto questa nostra Assemblea, ho avuto modo di esporle come ho sinora condotto la presidenza del Club.

Le ho detto che, chiamato a questo incarico dalla fiducia degli amici, l'ho accettato per spirito di disciplina alla prassi rotariana, ma con la consapevolezza di non essere il più adatto, sia per il temperamento, sia per gli impegni del mio lavoro subordinato, ed anche per le mie condizioni di salute non sempre soddisfacenti e tali da ridurre le mie possibilità di lavoro proficuo.

Nel convegno di Belluno, a una sua richiesta, io avevo manifestato il desiderio di averla presto fra noi, onde potermi avvalere dei preziosi consigli e dei validi suggerimenti, che Lei certamente avrebbe potuto darmi, per procedere così, col viatico del Governatore, sino al termine del mio mandato.

Senonchè siamo già piuttosto inoltrati verso la fine del mio impegno... presto nomineremo il mio successore... ed io ora mi trovo quindi a dover fare un consuntivo, non un preventivo, del mio operato.

Ero partito con un programma non certo ambizioso, con la speranza di poterlo anche irrobustire durante il suo svolgimento; ma che ritenevo di poter realizzare, forse sottovalutandone le difficoltà.

In effetti le difficoltà ci sono state, almeno per me, e le mie previsioni si sono realizzate solo in parte.

Mi lusingo tuttavia, e spero non sia presunzione, di aver ottenuto qualcosa che non era espressamente annunciata nel programma, ma che personalmente giudico importante.

Penso di esser riuscito a dare alle nostre riunioni ed ai rapporti fra i soci un maggior calore umano, un più largo senso dell'amicizia, un maggior affiatamento ed una più vasta reciproca comprensione.

Se così fosse mi riterrei sufficientemente tranquillo con la mia coscienza.

Tutto ciò era comunque nei miei intendimenti.

Mi sono limitato a riferire sulla mia azione interna, perchè i rapporti esterni non sono stati molti, certo al di sotto di quanto avrei voluto, ma anche perchè uscire da questi limiti per parlare, specialmente in questo momento, dei nostri rapporti col mondo esterno (nel quale pur viviamo e dal quale non possiamo ne' dobbiamo straniarci) mi porterebbe ad un discorso troppo lungo e complesso.

Ritengo però che tale azione, oggi, sia di estrema importanza.

Su questo argomento prego il nostro Governatore di voler orientarci col suo consiglio. Ed io mi impegno di fare del mio meglio per seguire i suoi suggerimenti e realizzare tutto quello che Egli ci proporrà, pure nel breve tempo di presidenza, che ancora mi rimane.

\*\*\*\*\*

L'Avv. Ubertone saluta gli amici, ringrazia il Presidente, vede il nostro Club come è: una bella famiglia di persone qualificate, che l'amicizia rotariana affratella.

Nella stessa sede della Cassa di Risparmio col Governatore prendiamo l'aperitivo e poi partiamo per Cerea. Al Ristorante "Romagnolo" si tiene la riunione conviviale.

Durante la cena la conversazione è serena, cordiale. L'illu-

stre ospite ha portato "aria" di festa. E' venuto per conoscere noi: noi intanto conosciamo meglio Lui... specialmente quando ci rivolge la sua parola, che parte da un cuore di ardente entusiasmo rotariano. E abilmente col suo discorso ci porta fuori del nostro piccolo mondo, nel grande mondo del Rotary, ove i soci sono avvinti dalla sincera amicizia e dalla generosa comprensione; ove l'amor patrio, lungi dal perire, si rafforza; ove la bontà dell'uomo è sempre presente, anche se talvolta nascosta; ove si soffre e si attende la mano benefica che allevii il dolore, come tra i superstiti della catastrofe del Vajont.

In questo mondo il Rotary mobilita i suoi membri perchè donino e ricevano; perchè facciano migliori gli "altri" e se stessi.

\*\*\*\*\*

L'Avv. Ubertone chiude la serata ringraziandoci, salutandoci e parte lasciandoci il monito della sua voce nel bel proverbio indiano:

"Aiuta la barca del tuo fratello ad attraversare il fiume: anche tu arriverai più presto all'altra riva".

\*\*\*\*\*

Martedì, 10 marzo 1964

RIUNIONE CONVIVIALE CON LE SIGNORE.

Da tempo era da tutti attesa la riunione conviviale con le Signore. Prima la nebbia, poi la neve hanno costretto la presidenza a rimandare l'incontro sino a ... questa sera.

La sala del "Romagnolo" è parata a festa. La conversazione in ogni tavolo è cordiale e serena.

Oltre gli amici rotariani e le loro gentili Signore, sono graditi ospiti del Club il poeta e giornalista Quirino Sacchetti ed il Comandante di Marina Mercantile Renzo Marcucci con la Signora.

Il nostro Presidente è contento. Promette che in seguito le riunioni conviviali con le Signore saranno più frequenti... ed infine invita il Prof. Giovanni Zorzi a presentare il poeta Sacchetti, che allieterà la serata con la recita di alcune sue poesie.

Così conosciamo Sacchetti. Ha una vasta e simpatica produzione poetica: Asteria, El ponte, Aretusa, Strane stelle stasera, Un soldato sogna, E more l'ua sberlà da la tempesta, L'Orto selvaggio... Tutte poesie che hanno ottenuto all'Autore riconoscimenti e premi, come il premio "Tempo nuovo" 1946, il premio "Berto Barbarani" 1950, "Cavalletto" 1951, "Abbazia della Vangadizza" 1951, "Bassano" 1955.

Lo stesso Sacchetti, pittore, partecipò alla Mostra Nazionale dei giornalisti pittori nel 1960 e riportò il premio "Greek line".

Alcuni suoi dipinti sono esposti nella sala; Alla fine si estrarrà a sorte il nome del vincitore che potrà sceglierne uno.

Vedremo presto che il fortunato è sempre Lui... il Prof. Zorzi, che si porterà a casa una tela, che in pochi centimetri quadrati, con un lieve sfumato cromatico, racchiude un orizzonte infinito di malinconia.

La stessa nota, con eco di dolcezza, si coglie pure nelle poesie - in alcune delle "Trentanove poesie" - che Sacchetti ci recita e che sono - come Egli dice - accordo e polvere, in cui risuona una parte della tragica esperienza che noi e gli Amici abbiamo sentito a memento di un aspro cammino.

Ed attenti ascoltiamo "Eco de 'na morte" - "'Na viola" -

"Inverno al paese" - "Così sul to calvario" - "Giostra" - "No so co  
sa me piase" - ... di seguito sino a "Fora dal campo restarà la  
voçe", ove il poeta pregusta il conforto del suo canto, lontano, lon  
tano nel tempo, dopo la morte, quando "tuta 'n'altra luce  
se spampana ne l'aria fata sol  
da ci la vita s'è godù in un verso".

Per noi tutti, invece, la poesia, questa poesia di Sacchetti, a  
limenta, adesso, la stessa serenità che corona la festa della nostra  
riunione.

\*\*\*\*\*



Martedì, 17 marzo 1964

ASSEMBLEA DEL CLUB

PER IL RINNOVAMENTO DELLE CARICHE SOCIALI.

Questa sera dobbiamo eleggere il Presidente, il Consiglio direttivo ed il Prefetto del nostro Rotary Club per il prossimo anno rotariano.

Sette soci sono assenti giustificati.

Fatte alcune comunicazioni, l'Ing. Menin rileva l'importanza e la delicatezza dell'operazione, alla quale è legata, nella rotazione annuale delle cariche, la stessa vitalità del Club.

Intanto i presenti si consultano tra loro. Nella sala si nota un simpatico fervore elettorale. Alla fine ordinatamente si vota e si procede allo scrutinio.

Risultano eletti:

- Presidente	Ing. Pierantonio Cavallaro
- Consiglieri	Dott. Luigi Soave
	Prof. Luciano Battistoni
	Ing. Bruno Ceccon
	Dott. Alberto Avrese

Salutiamo i neoeletti con un festoso applauso.

\*\*\*\*\*

Con l'Ing. Antonio Menin e con l'Ing. Pierantonio Cavallaro i membri del nuovo Consiglio direttivo si riuniscono subito a parte per l'assegnazione delle cariche specifiche.

Così il Prof. Luciano Battistoni è nominato Vicepresidente;  
il Dott. Luigi Soave, Segretario;  
il Cav. Paride Zanetti, Tesoriere;  
il Sig. Gustavo Muston, Prefetto.

\*\*\*\*\*

La riunione si scioglie con l'augurio cordiale di buon lavoro rotariano per tutti.

\*\*\*\*\*

Martedì, 24 marzo 1964

Un nuovo socio entra a far parte del nostro Club: il Sig. Danilo Zanardi di Legnago: Categoria: Metallurgia (Fonderie leghe di ghisa).

L'Ing. Antonio Menin gli porge il benvenuto degli amici e l'augurio che anch'egli possa godere, come noi tutti godiamo, dell'amicizia rotariana.

Il Signor Zanardi è già rotariano: onorerà il Rotary e conoscerà meglio la grande Associazione vivendo accanto a noi, nel nostro Club.

Questa sera il saluto del Presidente non è solo per il nuovo socio che si unisce a noi, ma è anche per il Dott. Luigi Amelotti, che ci lascia, essendo stato chiamato dalla Società, da cui dipende, ad un delicato ed importante incarico direzionale a Rovigo.

La notizia ci amareggia. Il caro amico Dott. Amelotti, nostro Vicepresidente, rotariano fervente, lascia un largo vuoto tra noi: lo riempiamo col nostro affettuoso ricordo, che ci terrà vicini a Lui per sempre.

\*\*\*\*\*

Notizie

Da una riunione all'altra.

- Il Comm. Prof. Giovanni Delaini, Primario chirurgo dell'Ospedale Civile di Legnago, è ritornato a far parte del nostro Club, nella Categoria: Chirurgia generale.

\*\*\*\*\*

- Il Governatore del 186° Distretto del R.I., Avv. A. Ubertone, dopo la visita al Rotary Legnaghese, ha scritto la seguente lettera al Presidente Ing. Menin.

- Caro Menin,

desidero anzitutto ringraziarti per l'affettuosa accoglienza e ospitalità.

Sono tornato a casa veramente soddisfatto della visita al tuo Club: mi compiaccio vivamente con te e con tutti i tuoi collaboratori per quanto ho potuto constatare e apprezzare a Legnago.

Non mi resta che augurarmi che continuiate a procedere sulla strada intrapresa per raggiungere la più perfetta efficienza rotariana.

Ti prego di estendere il mio più affettuoso e grato saluto anche al bravissimo consigliere Segretario Cavallaro, a tutti i Past presidenti e ai cari amici.

Con viva cordialità.

Avv. Alessandro Ubertone

\*\*\*\*\*

- Invitati gentilmente dal Rotary Club di Sesto S. Giovanni (Milano), il 16-17 aprile p.v., i giovani Errico, Marchiori, Ruggeri e Zanardi, visiteranno opere d'arte, monumenti e Stabilimenti di Sesto S. Giovanni.

-- Il Rotary Club di Lagny si prepara per ricevere il Club di Idar - Oberstein (Germania). Invita per l'occasione i rappresentanti del nostro Club.

Intanto il Club Legnaghese deciderà dove e quando ricevere gli Amici di Lagny.... Forse a Merano ai primi di maggio .....

\*\*\*\*\*

... Appartenere al Rotary significa acuire in se stesso e tener sempre vigile e presente un particolare senso di responsabilità verso tutta la vita sociale che ci circonda e della quale conosciamo i problemi, i malanni e le possibilità.

Carlo Russo Frattasi

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

186° Distretto

\*\*\*\*

VITA DEL CLUB

=====

- Aprile 1964 -

Le nostre Riunioni.

			A p r i l e 1964		
			7	21	28
1	MENIN	Antonio .....	P.	P.	P.
2	CAVALLARO	Pierantonio .....	P.	P.	P.
3	AVRESE	Alberto .....	P.	P.	P.
4	BATTISTONI	Luciano .....	P.	-	P.
5	BERTELE'	Santino .....	-	-	P.
6	BERTOLINI	Primo .....	P.	-	-
7	BOTTACIN	Cesare .....	P.	P.	P.
8	BRESCIANI	Bruno .....	-	-	P.
9	CECCON	Bruno .....	P.	P.	P.
10	DELAINI	Giovanni .....	P.	-	-
11	DE TOGNI	Mosè .....	P.	P.	-
12	FANTONI	Pietro .....	P.	-	P.
13	FERRARESE	Aldo .....	P.	P.	P.
14	FERRARINI	Augusto .....	-	-	P.
15	FINATO MARTINATO	Pietro .....	P.	P.	P.
16	GIUNTA	Antonio .....	-	-	-
17	GIUNTA	Bartolomeo .....	P.	-	P.
18	LANATA	Luigi .....	-	-	-
19	MANTOVANI	Antonio .....	P.	-	P.
20	MARCHIORI	Alberto .....	-	P.	P.
21	MERCATI	Gianfranco .....	-	-	-
22	MUSTON	Gustavo .....	P.	P.	P.
23	PELOSO	Ferdinando .....	-	-	P.
24	PELOSO	Redolfo .....	-	-	P.
25	PESCE	Guido .....	P.	P.	P.
26	PUZZILLI	Mario .....	-	-	-
27	RICCI	Camillo .....	-	-	-
28	RUGGERI	Ruggero .....	-	P.	P.
29	SARTORI	Luigi .....	P.	P.	-
30	SOAVE	Luigi .....	-	-	P.
31	SOMAGLIA di STOPAZZOLA	Scipio..	P.	P.	-
32	TIRONI	Pelopida .....	-	P.	P.
33	ZANARDI	Danilo .....	P.	P.	P.
34	ZANETTI	Paride .....	P.	P.	P.
35	ZORZI	Giovanni .....	P.	-	-
Totale delle presenze .....			21	17	24

Martedì, 7 aprile 1964

### IL SEGRETO BANCARIO, OGGI.

Un recente articolo scritto o commentato dai nostri giornali, portante la firma di Cesare Merzagora e cioè dell'attuale presidente del Senato, riguardante la crisi, anche psicologica, che sta attraversando il nostro Paese in questo momento, ed i motivi che secondo l'illustre parlamentare l'hanno determinata, offre lo spunto per parlare anche noi su un argomento tanto importante quale è l'economia italiana nonché sulle prospettive che il futuro può riserbaci; argomento, questo, che, come pochi, interessa direttamente o indirettamente la totalità dei cittadini, dal più povero al più ricco.

E' con vivo interesse che abbiamo letto l'articolo di Merzagora, proprio perchè proviene da una altissima autorità dello Stato, alla quale sono riconosciuti unanimemente - si capisce - intelletto, preparazione profonda e specifica competenza sui problemi economici. Vorrete scusarmi se io parlo soltanto, in questa breve relazione, di alcuni particolari aspetti del complesso ed importante argomento, aspetti che trovano riflesso nella mia vita professionale.

Uno dei motivi che hanno determinato tale stato di cose si identifica, come noto, nel disavanzo registrato nel 1963 nella bilancia dei pagamenti. Il benessere procurato dal così detto "miracolo economico" degli anni precedenti al 1963 ha provocato, nella nazione, una smisurata dilatazione dei consumi, costringendo il Paese ad importazioni non previste; si verificò in definitiva una consistente uscita di valuta pregiata dai forzieri della Banca d'Italia. Però, allo sbilancio registrato dalla bilancia dei pagamenti ove sono in gioco le importazioni e le esportazioni, deve aggiungersi, dice il Merzagora, una massiccia fuga di capitali all'estero, già denunciata del resto mesi or sono anche da autorevoli esponenti del Governo, e qui, occorre fare un altro discorso, poichè entra in gioco la sfiducia, il timore, il desiderio di mantenere segreto tutto o parte del proprio patrimonio o del proprio reddito. Il fenomeno, è deprecabile sotto ogni aspetto, secondo il mio modesto parere, poichè significa per tutti noi, meglio per tutti coloro che a queste operazioni non ricorrono, distruzione di ricchezza, un bene economico che se ne va senza contropartita. La contropartita, meglio, si riflette anche qui nell'immiserimento delle riserve auree della Banca d'Italia.

Il trasferimento clandestino all'estero di valuta è conseguenza, certamente, della poca fiducia che viene riposta nel sistema economico vigente e in particolare, della pressione fiscale che lo Stato esercita sui cittadini, pressione che in realtà sta toccando vertici imponenti.

E' nostro vivo desiderio che i provvedimenti cosiddetti "congiunturali" deliberati recentemente dal Governo, come il prestito estero concordato dal governatore dell'Istituto di Emissione, possano giovare alla nostra economia, ma il frutto di queste provvidenze si potrà constatare solo nei prossimi mesi. Secondo il Merzagora tuttavia, le prospettive per l'avvenire non sono affatto rosee, se si tien conto degli sforzi sovrumani che dovrà compiere lo Stato per procurarsi i mezzi necessari per la sua esistenza, divenuta costosissima.

Quasi per dare alimento - a nostro avviso - alla sfiducia che gli italiani manifestano per questo stato di cose, si parla, nello scritto citato, di una commissione senatoriale che starebbe studiando ed elaborando un provvedimento destinato alla abolizione del segreto bancario e questo, per la verità, è l'argomento sul quale mi ero proposto di conversare questa sera. Quanto detto in precedenza deve ritenersi, solo, una valida premessa introduttiva.

La banca, nella sua sostanza, ha origini molto remote. Nell'epoca romana, l'esercizio del "banchiere" con il compito di ricevere denaro e darlo a prestito, dare consigli in materia economica ai cittadini ecc., era riservato ai nobili ed ai senatori, persone di notoria serietà e di indiscussa riservatezza. I primi Monti di Pietà che in Italia sorgono nel 1462, portano sulla loro facciata una scritta veramente funerea: SILENZIO DI TOMBA. I titolari di questi istituti non debbono indagare sulle persone che a loro si rivolgono per prestiti, siano esse povere o ricche, ladri o assassini.

A seconda della fonte da cui scaturisce, il segreto si considera NATURALE, quando obbliga al silenzio a causa della stessa natura della cosa protetta, è PROMESSO, quando lo si deve custodire perchè il depositario, al momento di apprenderlo, si è impegnato a non rivelarlo ad altri ed è da ultimo COMMESSO, quando il segreto non può essere divulgato per patto contrattuale, esplicito od implicito. Orbene il segreto bancario, così come è concepito ora in Italia, dobbiamo considerarlo naturale, promesso e commesso contemporaneamente, esso costituisce il sigillo di ogni affare di banca.



La grande importanza attribuita alla riservatezza per gli enti che si dedicano alla raccolta del risparmio e all'esercizio del credito, funzioni di carattere pubblico secondo il comune pensiero, fu sottolineata, nel 1946, dai nostri economisti, quando l'Assemblea Costituente stava predisponendo la nuova Carta Costituzionale della Repubblica Italiana. Si mise allora in luce, in modo particolare, la necessità di trovare una forma adeguata di controllo statale senza pregiudizio per il "segreto bancario", poichè, così è detto nel rapporto della commissione economica all'Assemblea Costituente: "la banca mantiene il riserbo su quanto le confida il cliente, non per mera compiacenza, ma perchè riconosce un obbligo giuridico di conservare il segreto, che sorge da esplicite dichiarazioni di legge o da implicite od indirette disposizioni secondo i vari paesi". La Commissione stessa presieduta dal Demaria ed avente fra i suoi membri Ezio Vanoni, Giuseppe del Vecchio, Giuseppe di Nardi, Giuseppe Ugo Papi, Carlo Ruini e Gaetano Stammati svolse una profonda ed acuta indagine sul problema economico per ricavarne, in definitiva le conseguenze che potrebbero verificarsi ove venisse violato il principio del segreto.

E' stato predisposto in quell'epoca, il cosiddetto "questionario n. 20" inviato a tutte le banche, gli operatori economici di rilievo, enti, associazioni ecc. allo scopo di sondare l'opinione pubblica sull'argomento. Orbene, l'unanimità delle risposte ha posto in rilievo che il mantenimento del principio del "segreto bancario" costituisce una sentita, generale necessità di tutte le attività economiche della Nazione. Ecco il testo esatto del rapporto della Commissione: "Abrogandosi i vincoli che tutelano il segreto bancario è in genere prevista una riduzione del giro di affari delle aziende di credito, una diminuzione dei depositi, una esportazione di capitali verso i Paesi in cui vige il segreto bancario ed una ripercussione sull'afflusso di capitale estero".

Così si esprimeva nel 1946, sul questionario citato, l'Associazione Bancaria Italiana: "E' indispensabile che il segreto bancario, sancito dalla legge bancaria, venga mantenuto e rispettato semplicemente perchè rappresenta un fondamento essenziale della raccolta del risparmio e del sistema bancario nella sua attuale struttura. E' anzi indispensabile che nessun dubbio venga sollevato in proposito data l'estrema sensibilità delle possibili ripercussioni psicologiche. La clientela bancaria poi, anche prescindendo da considerazioni di ordine tributario, esige che i propri interessi e le proprie attività - che si riflettono in modo evidente nelle operazioni e servizi di banca -

non vengono a conoscenza di terzi, e considera questa come una condizione essenziale nel rapporto fiduciario che intrattiene con la banca.

La Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, il massimo Istituto di Credito Italiano di questa categoria, così si esprimeva: "Il principio del segreto bancario, già sancito dalle norme legislative sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, si rivela non solo come condizione necessaria, ma essenziale per la formazione del risparmio e per lo sviluppo dell'attività bancaria. Quindi, esso deve essere scrupolosamente mantenuto, essendo sufficiente anche un minimo dubbio al riguardo per causare nella clientela ripercussioni psicologiche di non lieve momento. Il risparmiatore, attua già una distribuzione delle proprie disponibilità, tra gli impieghi che intende rendere pubblici e quelli che vuole invece mantenere segreti; epperò la violazione del segreto bancario avrebbe, fra l'altro, l'effetto di accentuare il tesoreggiamento dei biglietti.

"Il segreto bancario deve essere conservato anche nei confronti dell'accertamento fiscale. La presunzione di una qualsiasi collaborazione fra le aziende di credito ed il Fisco, inciderebbe sfavorevolmente sulla fiducia dei risparmiatori, i quali non rinuncerebbero in nessun caso a convincersi che detta eventuale collaborazione - per quanto cauta e discreta - non sia tale da infirmare la segretezza".

L'art. 47, 1° comma della nostra Costituzione dice:

"La Repubblica Italiana incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito". In occasione della sua stesura, sono stati indubbiamente tenuti in grande evidenza i principi manifestati o confermati in quell'epoca da coloro che rappresentavano il sistema bancario italiano. In sostanza ritornavano alla luce i principi espressi nella cosiddetta "legge bancaria" e cioè quel complesso di disposizioni emanate dal 1936 in poi sull'argomento di cui parliamo. Una di dette disposizioni dice fra l'altro: "Tutte le notizie, le informazioni od i dati riguardanti le aziende di credito, sottoposte al controllo dell'Ispettorato (ora questo organo si chiama: Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio) sono tutelati dal segreto d'ufficio anche nei riguardi delle Pubbliche Amministrazioni. I funzionari dell'Ispettorato, nell'esercizio delle loro funzioni, sono considerati pubblici ufficiali. Essi hanno l'obbligo di riferire

esclusivamente al capo dell'Ispettorato tutte le irregolarità constatate, anche quando assumono la veste di reati. I funzionari e tutti i dipendenti dell'Ispettorato, sono vincolati dal segreto d'Ufficio".

Dunque il segreto deve essere mantenuto anche da parte di coloro cui la legge demanda il controllo delle aziende di Credito, proprio per le funzioni di pubblico interesse che alle banche è universalmente riconosciuto.

Nell'immediato dopo guerra, una forte corrente dell'opinione pubblica italiana si esprimeva per l'abolizione del segreto bancario, punta dal desiderio di abolire la proprietà privata e l'iniziativa privata, attraverso il potenziamento dello Stato e quindi del Fisco. Naturalmente, il movimento trovava seguito nelle sfere popolari meno istruite che neanche pensavano alle conseguenze che la realizzazione di un simile progetto avrebbe provocato. Si sollevarono tuttavia in quel triste periodo alcune voci autorevoli che, difendendo strenuamente il principio del segreto bancario, evitarono - a nostro avviso - grossi guai alla Nazione. Quanto si diceva allora, risulta di grande attualità anche oggi. Eccone un esempio: sulla "Rivista Bancaria" del 1948, così scriveva il D'Albergo:

"E vogliamo ancora sovvertire il sistema bancario per rincorrere nuvole e portar nulla al Fisco nella difficile ed infeconda caccia ai patrimoni che ingenuamente avrebbero assunto la forma di depositi bancari dopo la loro presunta, frequente, illecita genesi? E mobilitaremo questa volta non soltanto i funzionari dell'Amministrazione Finanziaria che a mala pena riescono a seguire i fatti veramente fondati su cronaca verosimile o vera per aggiungere a questa schiera di persone, sottratte al vero e fecondo lavoro, un'altra e più numerosa schiera di ottimi funzionari di banca, che lascerebbero la loro attività davvero intensa, feconda e meritoria per l'intero Paese, per rincorrere il miracolo di un preteso rastrellamento di patrimoni monetari candidamente imboscanti nei conti bancari? E sarebbe alleanza tra Fisco e bancari per una causa perduta in partenza o, non peggio, lotta tra due benemerite categorie che sarebbe bene lasciare al loro lavoro?"

"Cessata la vana corsa dietro i patrimoni che si vedrebbero, attraverso moltiplicazione di conti, polverizzare, rimarrebbe la speranza di usare la violazione del segreto bancario per appurare il movimento normale di affari attraverso il "giro" dei conti di banca. Si tratterebbe di un elemento per risalire da es-

so al volume di affari e, quindi, al profitto od utile o reddito di contribuenti poco noti agli uffici tributari. La verità è che il segreto è voluto dai singoli per un complesso di dati subiettivi, legati a tradizioni in cui entra una atavica filosofia della vita, che non può cancellarsi con un decreto o con una interrogazione parlamentare.

"Risparmiare significa tradurre in cifre le proprie preferenze sul modo "di vivere la vita"; significa consacrare in numeri l'affetto per i figli od altre persone care. E tutto ciò è intimo. E nessun interesse generale che non sia il trionfo della più ignominiosa demagogia di parte, camuffata da solidarietà sociale, può consentire di fare l'infelicità dei membri della collettività, portando in pasto alla curiosità umana la intimità delle "scelte" di coloro che con le loro privazioni sostengono la impalcatura del sistema economico e del suo progresso".

Anche in occasione della preparazione della legge sulla "pequazione tributaria", detta anche legge Tremelloni, si pensava, da taluno, di giungere alla infrazione del segreto bancario. La Commissione Finanze e Tesoro del Senato tuttavia, in data 15 gennaio 1955 (la legge è stata varata il 5 gennaio 1956 col n.1) così si esprimeva:

"Nè il Ministero proponente nè la maggioranza della Commissione intendono aver neppure lontanamente esaminato la questione del fondamento giuridico del segreto bancario: essi hanno riconosciuto che nella attuale economia della Nazione, il segreto a favore del risparmio, in qualsiasi forma si manifesti, debba essere assolutamente rispettato".

E' noto che in base a questa legge e precisamente all'art. 13 gli Uffici delle Imposte, prima di disporre per l'accertamento dei redditi, sono autorizzati a domandare, ed i contribuenti sono tenuti a rilasciare, quando nella dichiarazione sono stati denunciati gravami passivi in detrazione del reddito, un certificato dell'Istituto bancario creditore dal quale siano ricavabili dettagli di determinate operazioni. Va tuttavia precisato e sottolineato che la richiesta viene fatta dal Fisco al contribuente e, successivamente, dal contribuente alla banca. Nessun rapporto diretto pertanto intercorre fra banca e ufficio impositore per cui il principio del segreto bancario è rispettato.

Vale la pena di ricordare a questo punto quanto dispone il Testo Unico delle leggi sulle Imposte Dirette, entrato in funzione il 1 gennaio 1960. E' in base a questa legge che il contribuente è tenuto ad osservare molte formalità per mettere il

Fisco nelle migliori condizioni per conoscere il suo potere con-  
tributivo. L'articolo 39 di detta legge indica, fra i poteri  
degli Uffici delle Imposte, quello di:

"Convocare, indicando il motivo dell'invito, chiunque sia rite-  
nuto in grado di fornire informazioni su una determinata perso-  
na, a scopo di consulto".

La disposizione contiene, evidentemente, un invito legaliz-  
zato a rompere il segreto d'ufficio, invito che tuttavia è rima-  
sto per le banche, sino ad oggi, lettera morta. Fatto salvo il  
segreto per quanto concerne notizie riguardanti la clientela, la  
banca invece, come tutti i datori di lavoro, deve segnalare an-  
nualmente i compensi percepiti dal proprio personale.

Come è noto, una infrazione "di fatto" del segreto banca-  
rio ha luogo, invece, in tema di successioni. Quando la banca  
deve consegnare agli eredi del cliente defunto somme di denaro  
o valori che loro spettano in forza di titoli nominativi, chie-  
de la produzione del cert. mod. 240 rilasciato dal competente  
Ufficio del Registro, comprovante la avvenuta denuncia del cre-  
dito ed il pagamento della tassa relativa. Solo allora, le som-  
me che appartenevano al de cuius risultano disponibili per gli  
eredi. Si tratta anche qui di segnalazione di notizie a scopo  
fiscale, ma le notizie medesime, in effetti, vengono rese pub-  
bliche dalle persone interessate all'incasso dell'eredità.

Abbiamo parlato fino a questo momento di intromissioni di-  
rette o indirette da parte del Fisco, più o meno giustificate -  
non sta a me il discuterlo - in affari strettamente privati, col-  
legati ad operazioni bancarie. Ma che cosa accadrebbe - per  
tornare al nocciolo della questione - se si dovesse obbligare  
l'istituto bancario, per esempio su semplice richiesta degli Uf-  
fici delle Imposte, a segnalare quanto si sa, con dati di fatto  
naturalmente concreti, sul conto di un determinato cliente?

Non vi è dubbio poi che, prescindendo da quanto accadrebbe  
in campo tributario, in danno, certamente, del cittadino rispar-  
miatore, innumerevoli ripercussioni la segnalazione avrebbe  
nei rapporti fra privati e fra privati e banca. Poichè è neces-  
sario tener presente che una notizia uscita dall'ambiente banca-  
rio, non può mai considerarsi segreta in senso assoluto, per  
quanto serio e riservato possa considerarsi l'ufficio cui la no-  
tizia stessa è confidata.

E', se il segreto non è rispettato, grossi guai dovremmo  
attenderci, quali per esempio l'accentuazione della fuga di ca-

pitati all'estero cui si è accennato all'inizio. I tempi che ora stiamo vivendo sono caratterizzati proprio dal diminuito in cremento di afflusso del risparmio bancario, in relazione a quanto avveniva nel recente passato. I motivi sono noti ed è superfluo rievocarli.

E' logico che, se ritenuta nefasta in altri tempi, la idea della abolizione del segreto bancario è consigliabile sia accantonata in questo particolare momento di crisi, anche psicologica. La Commissione senatoriale citata dal Merzagora, meriterebbe di esistere - per ora - soltanto sulla carta, secondo il mio modesto parere. Ed è da augurarsi invece che - a seguito dei provvedimenti disposti dalle autorità governative cui si è accennato ed a quelli che si vorranno prendere in futuro - il processo economico italiano abbia a svolgersi senza eccessivi strappi, evitando il ricorso a metodi che porterebbero certamente grave danno alla Nazione.

Dott. Alberto Avrese

Martedì, 21 aprile 1964

Nei giorni 16, 17, 18 c. m. i giovani figli di Rotariani del nostro Club sono stati ospiti del Rotary Club di Sesto San Giovanni e hanno visitato interessanti industrie milanesi.

Franco Zanardi ha inviato all'Ing. Menin la seguente lettera, accompagnata da una dettagliata relazione.

Egregio Signor Presidente, Rotary Club Legnago,

Sicuro di interpretare anche i sentimenti degli amici che sono stati con me a Milano, desidero innanzi tutto ringraziare Lei e tutti i Signori Rotariani di Legnago per averci permesso di compiere una visita di studio tanto interessante quanto gradita.

La prego di trasmettere i nostri più sentiti ringraziamenti ai Signori Rotariani di Sesto S. Giovanni per la cordiale premurosa accoglienza.

Mi permetto di allegare una relazione sulla nostra visita, e voglia gradire, Signor Presidente, i miei più rispettosi saluti.

Franco Zanardi

#### RELAZIONE SULLA VISITA A SESTO S. GIOVANNI

Partiamo da Legnago il giovedì mattina, accompagnati dal Cav. Ruggieri, il quale, molto gentilmente, ci ha messo a disposizione la sua macchina.

Arrivati a Milano troviamo ad attenderci all'uscita della autostrada il rag. Calcaterra. Ci riconosce subito e, dopo le presentazioni, ci accompagna al Centro Sociale Falk dove prendiamo alloggio. Ci accompagna poi alle acciaierie della Falk Unione dove siamo affidati all'Ing. Direttore Tecnico. Due ore alla Falk passano in un lampo. Dobbiamo correre un po' per vedere gli impianti: forni elettrici di enormi dimensioni, colate di acciaio in lingottiere a ritiro. Le lingottiere sono di

ghisa, la quale col calore si dilata, mentre l'acciaio fuso all'interno cala di volume raffreddandosi. Resta così una camera d'aria tra la lingottiera e l'acciaio all'interno che viene sfilato fuori. Il nostro accompagnatore si prodiga ad informarci sulle varie tecniche usate e ci invita a rivolgergli domande, che invero non mancano da gente incompetente quali siamo noi. Ci dirigiamo quindi verso i laminatoi.

E' ora di sosta per gli operai e dobbiamo attendere un po' prima di vedere passare i blocchi di acciaio incandescente che vengono fatti passare avanti e indietro fino ad essere ridotti allo spessore voluto.

E' ormai ora di pranzo e ci portiamo tutti all'Hotel de la ville, ove si tiene la riunione conviviale del Rotary. Siamo presentati ai Sigg. Rotariani, e tra amichevoli conversazioni consumiamo la colazione. Non siamo i soli ospiti: si trovano colà anche il presidente del Rotary di Parigi Nord e un dotto studioso di storia milanese, il quale a mezzo il pranzo si alza in piedi e svolge la trattazione della storia milanese del quin dicesimo secolo. Terminata la colazione, salutiamo e ringraziamo i Sigg. presenti e ci portiamo alla Marelli Ercole, accompagnati dal Dott. Direttore amministrativo della stessa. Questi ci introduce nel suo ufficio e ci affida ad un tecnico per la visita alla fabbrica. Dalle piccole macchine ai grandi alternatori, assistiamo alla nascita dei più svariati motori e generatori di corrente per ogni uso.

Abbiamo il piacere di vedere il più grande alternatore per centrali elettriche nucleari d'Europa, un bestione che ci lascia tutti ammirati per la mole e la complessità della sua struttura. Nei reparti "Piccole Macchine" il montaggio a catena vede l'impiego quasi esclusivo di mano d'opera femminile, lungo la monorotaia le operazioni si svolgono con grande elasticità. Terminata la visita, siamo ricevuti nuovamente dal Dott. direttore amministrativo, il quale ci intrattiene illustrandoci l'organizzazione della ditta, la mole dei movimenti finanziari e le difficoltà di ordine economico che la sua ditta deve affrontare in questo particolare momento.

Quindi ci congediamo e lo ringraziamo per l'interessante visita, ed egli ci dà appuntamento per la cena, da Gianni. La sera, da Gianni, oltre a questo signore di cui non ricordo il nome, sono nostri anfitrioni il rag. Calcaterra ed il dott. Porro. Interessanti e piacevoli le conversazioni, questione la cu cina di Gianni, la serata passa nel migliore dei modi.



L'indomani, il dott. Porro, che sarà il nostro accompagnatore per tutta la giornata, ci introduce alla Motta, dove ci aggreghiamo ad una scuola, per la visita allo stabilimento. Una forte meccanizzazione permette la produzione di una enorme quantità di dolci, panettoni, di cioccolato, in un ambiente igienicamente idoneo. Siamo tutti attorno al tecnico che ci accompagna per riuscire a sentire le sue spiegazioni in mezzo a tutto quel frastuono, e apprendiamo così quanto sia complessa la fabbricazione di quei prodotti, apparentemente tanto semplice; siamo illuminati sugli accorgimenti di impastatura e di cottura. Terminata la visita, ci incontriamo col dott. Porro per andare a pranzo. Dobbiamo fare presto perchè il pomeriggio ci attendono due visite: la Coca-Cola e la Pirelli. Ci avviamo dunque subito alle Quattro Stagioni, dove il venerdì ci offre l'occasione per gustare il pesce di mare di Milano, che dicono sia molto migliore di quello di Venezia. Il dott. Porro è brillante e simpatico e sa tener allegra la compagnia, invero un po' stanca a furia di camminare su e giù per gli stabilimenti. Dopo pranzo raggiungiamo il rag. Calcaterra che era ad attenderci alla Coca-Cola assieme al direttore della stessa.

Questi ci introduce in una sala dove si trovano gli schemi degli impianti per la depurazione dell'acqua. Con un processo di filtrazione a carbone e silice, l'acqua viene privata di taluni sali e viene aggiunta di altri, in modo da assicurare alla acqua della Coca-Cola di tutto il mondo lo stesso gusto standard. Dopo questa spiegazione, passiamo a vedere in loco gli impianti. Successivamente visitiamo gli impianti di sterilizzazione e di imbottigliamento in cui l'acqua viene miscelata con lo sciroppo e l'anidride carbonica. L'unico compito della mano d'opera in questi impianti è quello di guardare le bottiglie per il controllo: un lavoro snervante che non permette un attimo di distrazione.

Ci congediamo dal nostro cortese ospite e dal rag. Calcaterra per compiere l'ultima visita al grattacielo della Pirelli. E' ora nostro anfitrione un ingegnere della Pirelli, il quale vive nella società da parecchi anni e ce ne parla con competenza e direi quasi con affetto. Lui il grattacielo l'ha visto sorgere e perciò lo conosce mattone per mattone, ce ne illustra sommariamente la struttura e la storia, dopodichè passiamo ai particolari. Scendiamo nei sotterranei dove possiamo ammirare la perfezione degli impianti per la vita dell'edificio, impianti di condizionamento, di riscaldamento e di tutti i servizi che si rendono necessari per la vita delle decine e decine di uf-

fici che il frattacielo ospita. Risaliamo poi con l'ascensore e visitiamo alcuni uffici modernissimi e funzionali. Alla nostra meraviglia per il fatto che non si sentiva alcun rumore all'interno degli uffici, il nostro accompagnatore spiega che tutte le pareti e i soffitti sono foderati in lana di vetro. Ma, oltre alla perfezione tecnica degli impianti, la cosa che più mi ha impressionato è stata la perfetta organizzazione e l'impostazione razionale e funzionale di ogni attività. Uno sguardo panoramico dalla terrazza pone fine alla nostra visita.

Scendiamo, scambiamo i saluti e ringraziamo il nostro accompagnatore. Partiamo quindi con l'Ing. Porro. Lo lasciamo nei pressi della sua abitazione. Salutiamo con lui tutto il Rotary di Sesto ed egli manifesta a noi, e con noi al Rotary di Legnago, la sua simpatia, invitandoci ad approfittare della loro amicizia in altre eventuali visite a Milano.

\*\*\*\*\*

Si riprende la discussione intorno all'argomento trattato nella precedente riunione conviviale: "Il segreto bancario, oggi". Il Dott. Avrese precisa i punti fondamentali della sua relazione. Intervengono i soci Zorzi, Sartori, Cavallaro.

... L'opposizione alla tendenza ad essere insensibili al dolore degli uomini, alla decadenza del principio della "caritas" cristiana, al disinteresse per il rispetto delle leggi fondamentali del vivere civile e il mettere invece in primo piano i valori morali, il coraggio dell'onestà, la scomoda scelta della intransigente rettitudine costituiscono le basi incrollabili della nostra dottrina che si appella a pochi principi fondamentali, in cui possono riconoscersi fratelli centinaia di migliaia di uomini di tutti i continenti...

- Past-Governor Bolelli -

Martedì, 28 aprile 1964

Discussione su "Il segreto bancario, oggi".

Intervento del Cav. Rag. Aldo Ferrarese.

- La relazione circa il "segreto bancario" esposta così magistralmente dal Collega Dott. Alberto Avrese ha aperto una discussione nella riunione del 7 aprile corr. e in quella successiva destinata appunto al suo proseguimento.

Anche qui, come in occasione di altre relazioni, svoltesi nel nostro Club, abbiamo constatato una accentuata tendenza alla critica che spesso volte esce dai binari tracciati dal Relatore per sbizzarrirsi in argomenti o non presi in esame dallo Stesso, o addirittura non pertinenti all'oggetto trattato.

Certamente gli Interlocutori lo fanno per uno spirito di indagine e per offrire all'Assemblea quel contributo di cultura e di conoscenza che intendono, in qualsiasi occasione, mettere a disposizione degli Amici partecipanti e portare calore umano e animazione al nostro simpatico ambiente.

Nel nostro caso specifico mi sembra però che la tesi trattata e svolta con tanta competenza avrebbe meritato una adesione anche più completa e più calorosa.

L'Amico Dott. Alberto si è attenuto così rigorosamente al tema svolto, ha suffragato le Sue asserzioni con citazioni così autorevoli che per criticarlo o contraddirlo sia pure benevolmente bisognava eludere le Sue premesse e la Sua impostazione.

Gli Intervenuti hanno dovuto affermare che in altre Nazioni si fa il contrario e si viola quindi proprio il segreto bancario.

Con tutto questo però non si è intaccato in nulla la solidissima tesi della importante relazione.

L'Espositore si era chiarissimamente proposto di dimostrare che allo stato attuale delle cose e con le Legislazioni tuttora esistenti, sia bancarie, sia fiscali non è possibile concepire e tantomeno attuare la molte volte discussa violazione del segreto bancario e possiamo dire che al riguardo vi è brillantemente riuscito.

Il Segreto Bancario (Egli afferma) sancito dalla Legge sugli Istituti di Credito, rappresenta il fondamento essenziale

della raccolta del risparmio e del sistema bancario nella sua attuale struttura.

La Commissione Finanza e Tesoro del Senato - aggiunge - in occasione della preparazione dell'attuale Legge sulla "perequazione tributaria" detta anche Legge Tremelloni si esprimeva:

"Nè il Ministero proponente, nè la maggioranza della Commissione intendono avere neppure lontanamente esaminata la questione del fondamento giuridico del Segreto Bancario, essi hanno riconosciuto che nell'attuale economia della Nazione il Segreto a favore del risparmio, in qualsiasi forma si manifesti debba essere assolutamente rispettato".

Realmente la violazione del Segreto Bancario avrebbe senz'altro l'effetto di far aumentare a dismisura il Tesoreggiamento dei biglietti di Banca, (con tutte le gravi conseguenze relative) specialmente in vista dell'introduzione di sempre nuove imposizioni o inasprimenti; ma soprattutto di una paventata Imposta sul Patrimonio.

E' vero quindi quanto dimostrato dall'Oratore, che anche solo una minaccia può creare: sfiducia, fuga di capitali, riduzione nei depositi interni, mancato afflusso di capitali dall'estero...

Sono proprio fatti di questi giorni e mi pare non si possa no assolutamente confutare.

Le critiche ed i rilievi quindi prospettati dai vari Interlocutori, non sono certo rivolte ai temi così validamente sostenuti dal Dott. Avrese

Essi, spostando il discorso, hanno preso lo spunto per parlare sulla possibilità di violare il Segreto Bancario, senza che le conseguenze derivanti abbiano a colpire gravemente l'Economia Nazionale.

E qui il discorso diventa un altro ed i temi trattati risultano quasi del tutto differenti.

In questo caso, fuori cioè dalla tematica sottoposta, si può concordare in parte con i vari Amici intervenuti nella discussione, Ing. Sartori, Prof. Zorzi ed altri.

Il Segreto Bancario si può abolire, alcuni Paesi Socialisti o Socialistizzanti lo hanno già abolito, ma alla riforma del sistema bancario attualmente in vigore deve corrispondere e precedere una radicale riforma del sistema fiscale-tributario.

Questo, come tutti auspicano, dovrà essere chiaro, semplice, con pochi tributi (inteso nel senso voci) e senza triplicazioni e quadriplicazioni, in modo che il contribuente possa sapere facilmente quanto realmente dovrà pagare sui Redditi percepiti, per cui possa dichiarare tranquillamente l'intero suo reddito, senza l'assillo e la paura di dover pagare più di quanto realmente guadagna.

Nelle condizioni attuali, in alcuni casi, si paga il 100% del Reddito realizzato e naturalmente chi ne è colpito cerca di difendersi da aliquote e moltiplicazioni insostenibili.

Effettuate le due riforme potremo benissimo attenderci di chiarazioni veritiere e quindi anche l'abolizione del segreto bancario.

Esiste però sempre il fatto che il segreto bancario, quale fondamento giuridico: "Naturale, promesso e commesso", sigillo di ogni affare di Banca come ha dichiarato il Dott. Avrese favorisce il deposito, anche del Risparmiatore più diffidente e favorisce l'afflusso di capitali dall'estero, facilitando così il finanziamento di tutte le iniziative di cui è tanto dotato l'Operatore Italiano facendoci trovare come ha già fatto inaspettatamente a quel miracolo economico di cui recentemente abbiamo avuto un esempio... E qui mi fermo, per non correre nel rischio di scivolare in altro scottante argomento di grande attualità.

Mi basta far constatare e dar atto all'Amico Avrese che la Sua relazione è stata inappuntabilmente coerente al tema trattato e alle sue chiare premesse, e per confermarGli il nostro sincero plauso più incondizionato.

Agli Amici intervenuti nella discussione rivolgiamo pure un ringraziamento per avere (anche se deviando dal tema principale) prospettato temi nuovi, intonati ai tempi moderni offrendo all'Assemblea argomenti e materia di studio che potranno maturare come risultato di una politica che qui in Italia sta attuando le sue grosse esperienze.

Cav. Rag. Aldo Ferrarese

\*\*\*\*\*

Seguono altri interventi dei soci Muston, F. Peloso, Soave, R. Peloso e Marchiori.

Il tema del Dott. Avrese è interessante per tutti. A tutti il Relatore risponde chiarendo e commentando il contenuto della Sua trattazione.

\*\*\*\*\*

## Notizie.

### Da una riunione all'altra.

- Nei giorni 8, 9, 10 maggio Merano accoglie il Congresso annuale del 186° Distretto.

L'Avv. Ubertone invita tutti i Rotariani a parteciparvi con le loro famiglie, sicuro che "sotto il segno dell'amici-  
zia e della comprensione internazionale l'incontro sarà particolarmente caloroso e cordiale".

All'invito del Governatore si unisce quello del nostro Presidente, per i soci del Club Legnaghese.

- Il 26 aprile il Rotary Club di Castelfranco Veneto ha festeggiato la "Consegna della carta" con l'incontro dei rappresentanti di tutti i Club del Distretto.

Di Legnago erano presenti i soci Cav. Pescè, Muston, Zanardi.

- Gli amici di Lagny forse ci faranno visita dal 23 al 24 maggio prossimo.
- Dopo il ritorno dei giovani da Sesto San Giovanni, l'Ing. Menin ha ringraziato il Presidente di quel Rotary:

Caro Presidente,

i nostri giovani sono tornati entusiasti per quanto hanno potuto vedere e per tutte le cortesie di cui sono stati colmati.

Essi me ne hanno fatto una dettagliata ed anche interessante relazione.

Ritengo pertanto mio dovere di ringraziare Lei e tutti gli amici del Club di Sesto, a nome mio personale, del Club di Legnago e dei fortunati beneficiari della Vostra bella iniziativa.

Un particolare ringraziamento all'organizzatore Rag. Calcaterra ed al Prof. Bellinazzo che ricordando la sua terra d'origine ha avuto il gentile pensiero di rivolgersi al nostro Club.

Ad essi specificatamente rinnovo l'invito di una loro gradita visita.

Con la massima cordialità.

Il Presidente  
A. Menin

\*\*\*\*\*

- L'Ing. Camillo Ricci si è dimesso dal Club.

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

186° Distretto

\*\*\*

VITA DEL CLUB

Maggio-giugno 1964 /

Le nostre riunioni.

		M A G G I O 1964		
		5	19	22
1. MENIN	Antonio .....	P.	P.	P.
2. CAVALLARO	Pierantonio .....	P.	P.	P.
3. AVRESE	Alberto .....	P.	P.	
4. BATTISTONI	Luciano .....	P.	P.	P.
5. BERTELE'	Santino .....		P.	P.
6. BERTOLINI	Primo .....		P.	
7. BOTTACIN	Cesare .....	P.	P.	P.
8. BRESCIANI	Bruno .....	P.	P.	
9. CECCON	Bruno .....	P.	P.	
10. DELAINI	Giovanni .....	P.		P.
11. DE TOGNI	Mosè .....	P.	P.	
12. FANTONI	Pietro .....	P.	P.	P.
13. FERRARESE	Aldo .....	P.	P.	
14. FERRARINI	Augusto .....	P.	P.	P.
15. FINATO MARTINATO	Pietro .....	P.	P.	
16. GIUNTA	Antonio .....			
17. GIUNTA	Bartolomeo .....	P.		
18. LANATA	Luigi .....	P.	P.	P.
19. MANTOVANI	Antonio .....	P.	P.	
20. MARCHIORI	Alberto .....	P.	P.	
21. MERCATI	Gianfranco .....			
22. MUSTON	Gustavo .....	P.	P.	
23. PELOSO	Ferdinando .....	P.	P.	P.
24. PELOSO	Rodolfo .....		P.	
25. PESCE	Guido .....	P.	P.	
26. PUZZILLI	Mario .....	P.	P.	P.
27. RUGGERI	Ruggero .....	P.	P.	
28. RUGIU	Andrea .....		P.	P.
29. SARTORI	Luigi .....	P.	P.	P.
30. SOAVE	Luigi .....	P.	P.	P.
31. SOMAGLIA DI STOPAZZOLA	Scipio .....			
32. TIRONI	Pelopida .....		P.	P.
33. ZANARDI	Danilo .....		P.	
34. ZANETTI	Paride .....	P.		
35. ZORZI	Giovanni .....			P.
Totale delle presenze .....		25	28	16



Le nostre riunioni.

		G I U G N O 1964		
		9	16	23
1.	MENIN Antonio .....	p.	p.	p.
2.	CAVALLARO Pierantonio .....	p.	p.	p.
3.	AVRESE Alberto .....	p.	p.	p.
4.	BATTISTONI Luciano .....		p.	p.
5.	BERTELE' Santino .....	p.		p.
6.	BERTOLINI Primo .....	p.		
7.	BOTTACIN Cesare .....	p.	p.	p.
8.	BRESCIANI Bruno .....	p.	p.	p.
9.	CECCON Bruno .....		p.	
10.	DELAINI Giovanni .....	p.		
11.	DE TOGNI Mosè .....		p.	
12.	FANTONI Pietro .....	p.	p.	p.
13.	FERRARESE Aldo .....	p.	p.	p.
14.	FERRARINI Augusto .....	p.		
15.	FINATO MARTINATO Pietro .....	p.	p.	p.
16.	GIUNTA Antonio .....	p.	p.	
17.	GIUNTA Bartolomeo .....	p.	p.	
18.	LANATA Luigi .....	p.	p.	
19.	MANTOVANI Antonio .....	p.	p.	p.
20.	MARCHIORI Alberto .....	p.	p.	p.
21.	MERCATI Gianfranco .....			
22.	MUSTON Gustavo .....			
23.	PELOSO Ferdinando .....			
24.	PELOSO Rodolfo .....		p.	
25.	PESCE Guido .....	p.	p.	p.
26.	PUZZILLI Mario .....	p.	p.	p.
27.	RUGGERI Ruggero .....			
28.	RUGIU Andrea .....	p.	p.	p.
29.	SARTORI Luigi .....		p.	p.
30.	SOAVE Luigi .....	p.	p.	p.
31.	SOMAGLIA DI STOPAZZOLA Scipio .....	p.	p.	p.
32.	TIRONI Pelopida .....	p.	p.	p.
33.	ZANARDI Danilo .....	p.	p.	
34.	ZANETTI Paride .....	p.	p.	p.
35.	ZORZI Giovanni .....	p.	p.	p.
Totale delle presenze .....		26	27	21

19 maggio 1964

Il Congresso annuale del Distretto

Merano, 8 - 9 - 10 maggio 1964

Il Club di Legnago era rappresentato al Congresso di Merano dall'Ing. Menin e Signora, dal Dott. Soave e Signora, dall'Ing. Cavallaro.

Ce ne fa una dettagliata relazione il nostro Presidente. L'apertura del Congresso avvenne nel grande Salone del Kursaal di Merano con un concerto sinfonico dell'Orchestra di Merano. L'Avv. Alessandro Ubertone porse il saluto agli ospiti e aprì i lavori. Sul tema "Il Rotary nell'era spaziale" parlò per primo Jacques Giraud, rappresentante a Merano del presidente Carl Miller. Giraud illustrò la funzione del Rotary complimentandosi per quanto si è fatto e si sta facendo in Italia e per l'attività veramente ammirevole svolta in occasione della tragedia di Longarone.

Dopo di lui il sen. Giuseppe Caron, sottosegretario al Bilancio ha affrontato il tema "Comprensione internazionale dal punto di vista economico.

Dopo aver premesso come le crisi internazionali, alcune delle quali aventi come risultato delle guerre sanguinose, abbiano la loro origine in misure economiche attraverso le quali singoli Stati, con il legittimo intento di proteggere le loro economie o di favorirle nel loro sviluppo, in definitiva contribuivano ad una sempre maggiore disintegrazione internazionale, l'oratore ha decisamente contestato sia possibile, per risolvere realisticamente e razionalmente il problema, di ricorrere all'automatismo di mercato, almeno nella formula classica del liberismo manchesteriano.

Il sen. Caron, prendendo posizione con la cosiddetta "nuova scuola" degli economisti internazionali, indica la soluzione dei problemi economici interstatali nella costruzione di più vaste aree di mercato, dalle zone di libero scambio alle unioni doganali, per arrivare alle unioni economiche, ed infine all'optimum delle federazioni di Stati.

Ma l'intero mondo tende verso sempre maggiori collaborazioni e cooperazioni, ambedue frutto della "comprensione internazionale".

L'oratore ha affermato che la "comprensione internazionale" è un "fatto" ed un "ideale".

Un "fatto" determinato dalle tendenze economiche che hanno modificato sostanzialmente la produzione ed i consumi: un "fatto" che si estrinseca attraverso degli atti concreti che il sen. Caron ha singolarmente, anche se per grandi linee, illustrato.

Ricordato il piano di Colombo, il piano Marshall, il punto IV del programma di politica internazionale di Truman, l'alleanza per il progresso degli Stati Americani, il sottosegretario di Stato al bilancio si è intrattenuto sulla Comunità Economica Europea, sulla sua azione, sui conseguenti sviluppi e sui suoi fini economici e politici.

Ricordando le "interconnessioni" tra i vari Stati determinante dalle necessità di più vasti sbocchi alla produzione, specie industriale, quelle monetarie e di congiuntura l'oratore ha ampiamente trattato i rapporti tra i paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo.

Con una gita nei dintorni ed una serata al castello di Scena il congresso è stato quindi aggiornato alla mattinata successiva per la prosecuzione dei lavori.

Sabato i lavori del congresso sono iniziati alle ore 9 nel Pavillon des Fleurs. Tema della giornata: "Il Rotary ed i problemi di sviluppo". Il prof. dott. conte Novello Papafava dei Carraresi del Rotary Club di Padova, presidente della RAI-TV, ha tenuto la sua relazione su "Il momento culturale" sotto il profilo della "Comprensione Internazionale" (tema della prima giornata del congresso).

L'oratore ha dato un quadro della cultura nel mondo di oggi, definendo la cultura come "la consapevolezza dei problemi fondamentali della vita umana" e, per conseguenza, come "orientamento sui doveri fondamentali della persona nella vita privata e sociale".

Secondo Papafava, la cultura è nel mondo attuale una cosa estremamente seria, dato che per la prima volta nella storia millenaria dell'umanità si presenta il rischio di un suicidio collettivo del genere umano.

Ma c'è un secondo grande dato: il materialismo di marca marxista, filosofica, con tutte le tendenze esistenzialistiche. C'è quindi il pericolo che la cultura vada soggetta e sottomessa alla pubblicità ideologica, all'attività dei vari

"gruppi di pressione", il che pure abolirebbe la libertà della persona umana nell'attrito e nel contrasto delle polemiche ideologiche. Occorre, di fronte a questi dati di fatto, superare ogni relativismo e scetticismo per affermare i valori fondamentali della persona umana alla quale bisogna concedere la piena libertà di coscienza, la libertà religiosa come è stato preconizzato anche dalla chiesa. Dalla consapevolezza dei valori fondamentali nasce la comprensione internazionale che ci lascia sperare che possa essere superato il grave pericolo di un suicidio collettivo dell'umanità.

Il discorso, di elevatissimo livello filosofico e spirituale, ha riscosso un applauso lungo e caloroso. In vari interventi il problema della libertà, che deve essere amata per essere difesa, è stato approfondito.

Ha parlato poi il prof. Innocenzo Gasparini, ordinario di politica economica di Venezia, sul tema: "Il Rotary ed i problemi economici". Ha analizzato, in modo magistrale, le teorie degli economisti classici, le cui previsioni non sono state confermate dallo sviluppo straordinario del mondo moderno il quale ha visto, e continua a vedere, un saggio di crescita altissimo.

Affascinante pure il discorso del dott. ing. Arrigo Usigni del Rotary Club di Venezia, presidente della Camera di commercio di Venezia, il quale ha illustrato l'importanza del trasporto nell'ambito della economia: il trasporto e ciò che è la vena nell'organismo umano. Si è soffermato sulle varie forme del trasporto: navigazione, traffico per strada, ferrovie, traffico aereo, fornendo un quadro interessantissimo dei problemi che le singole categorie devono affrontare.

Dopo vari interventi, l'interessante convegno è stato chiuso. Si è presentato alla fine il governatore designato del 186° Distretto, N. H. avv. Livio Minguzzi del Rotary Club di Rimini, il quale ha ringraziato l'attuale governatore ed in particolar modo i presidenti dei due club di Bolzano e di Merano.

^ ^ ^ ^ ^

Lavori, incontri, manifestazioni del Congresso Meranese si svolsero in una cornice di festa e di cordiale amicizia.

^ ^ ^ ^ ^

22 .23 .24 maggio 1964

### Club Contatto Legnago-Lagny

Dal 22 al 24 maggio sono stati nostri ospiti graditissimi i Rotariani di Lagny Bois-Boisseau-Blondiot-Olivier-Rousse-Saurin, con le loro gentili Signore.

E' possibile riferire la cronaca delle tre giornate passate insieme. Non è parimenti possibile rievocare l'atmosfera di cordialissima amicizia, da tutti goduta. Il sentimento della gioia, della festa, era comune; ma in ognuno aveva una espressione particolare, un suono proprio che arricchiva la commovente sinfonia dell'amicizia rotariana.

Gli amici di Lagny sono arrivati a Verona parte in treno, parte in auto. Si sistemarono al Grand Hotel.

Venerdì 22 - nel pomeriggio - con un bel gruppetto di Legnaghesi visitarono in pullmann la città scaligera.

Guidava la comitiva il prof. G. Scudellari, conoscitore della Storia di Verona e perfetto parlatore della lingua francese.

A sera, cena festosa con tanti amici legnaghesi al Ristorante "Tre Corone"; alla quale seguì una visita di Verona di notte dalle vicine Torricelle.

Sabato, mattina, partenza per Venezia. Per la "Serenissima" si giunse a Venezia verso le ore 11.

Gli amici francesi, eterni ammiratori della meravigliosa città dei Dogi, non si stancavano di osservare; erano entusiasti... Cielo limpidissimo, mare sconvolto dalla corsa dei vaporette e dei motoscafi, palazzi spettatori immobili e solenni di un movimento nervoso di passeggeri e di barche, opere d'arte stupende, testimoni della passata grandezza politica e della grandezza del genio creatore dei latini...

La nostra fu una corsa sul mare, costeggiando le bellissime isole. A Torcello, sosta per il pranzo: una festa per tutti noi.

Dopo, veloci, raggiungemmo Piazza San Marco. La grande e bellissima "Sala" ospitava i nostri amici, ospitava noi, o

spitava tutti, come luogo di dolce convegno delle genti di tutta la terra.

Visitammo la Piazza, la Basilica, il Palazzo Ducale... Poi partimmo per Verona. Durante il viaggio di ritorno capimmo bene il proposito dei nostri Ospiti: "A Venezia ritorneremo presto!".

A sera ci trovammo ancora tutti riuniti per la cena al ristorante "Tre Corone".

L'ing. Menin era contento. Anche il Signor Bois, che così rispose all'augurio del nostro Presidente :

Mon cher Président,  
Mesdames,  
Chers Amis Rotariens,

Je m'excuse de ne pas posséder votre langue comme la plupart d'entre vous possède la nôtre pour pouvoir vous dire au nom de mes Amis du ROTARY CLUB de LAGNY quelle joie a été pour nous l'accueil que vous nous avez réservé; les visages rayonnants d'amitié de nos amis FERRARINI et BERTELE qui nous ont accueillis hier matin à l'arrivée de notre train, leur fanion à la main seront longtemps présents à nos mémoires.

C'est bien là une des vertus essentielles de notre ROTARY, de porter les uns vers les autres, sans frontière, sans esprit nationaliste, les hommes qui veulent trouver dans l'amitié et l'entente entre les peuples un des plus sûrs gages du bonheur humain.

Nos deux Clubs sont jumelés l'un à l'autre depuis bientôt 5 ans et chaque année qui passe resserre cette alliance qui sera totale dans un proche avenir lorsque tous auront fait connaissance lors de nos visites réciproques.

Je voudrais rappeler à l'occasion de l'ouverture des relations entre nos deux Clubs que c'est grâce à l'action de votre Past-Président LANATA qu'a été réalisé notre contact.

Monsieur LANATA accompagnant le Club d'ESTE jumelé avec celui de CORBEIL-ESSONNES, s'est rencontré avec nos Amis de LAGNY, les Past-Présidents OLIVIER et RIVIERE, au cours d'un déjeuner à l'aérodrome d'ORLY. Là fut décidé d'ouvrir le premier contact auquel ont participé MM. BOISSEAU, alors Président, OLIVIER et ROUSSE.

Ce sont les mêmes qui sont là aujourd'hui, ce qui prouve quel plaisir ils ont ressenti lors de leur première visite au Club de LEGNAGO.

Le programme que vous avez établi pour notre séjour ici est tout simplement formidable.

Tout d'abord le temps qui est magnifique (je suis porté à croire que vous l'avez également organisé), tant est grande la perfection de votre hospitalité.

Hier, la magnifique visite de VERONE pour laquelle je voudrais remercier tout particulièrement Monsieur SCODELLARI, notre guide, si érudit aussi bien dans l'histoire de VERONE qu'en langue française.

Cette visite de VERONE donc, qui nous a fait découvrir les merveilles de votre architecture a été comme une avant-première de celle d'aujourd'hui où la plupart d'entre nous ont découvert VENISE qui représente bien pour tout homme sur terre, une sorte de but suprême, une émotion esthétique inégalable.

Merci, mes chers amis de LEGNAGO pour ces magnifiques journées au nom de tous mes amis de LAGNY.

Merci, pour les souvenirs que vous nous avez préparés par la visite de toutes ces merveilles.

Merci enfin pour la rayonnante amitié dont vous nous entourez depuis notre arrivée dans cette ville.

Je lève mon verre à l'amitié de nos 2 Clubs ...

Domenica 24 maggio ci siamo trovati tutti a Legnago, in casa Lanata. Poi raggiungemmo Teolo sui Colli Euganei. Pranzammo al Ristorante "Rocca Pendice". Incantevole il luogo; signorile il servizio. Le macchine fotografiche, le cineprese erano in funzione in tutti gli angoli: esse fermarono e fissarono nel tempo istanti di gioia indimenticabili.

Da Teolo a Valsanzibio. Visitammo la verde Villa Barbarigo (ora Pizzoni Ardemagni). Sostammo nel giardino, percorremmo i lunghi viali, ci sperdemmo nel piccolo labirinto, assistemmo agli scherzosi giochi d'acqua.

La serena comitiva non era di due gruppi, di due nazio-

ni diverse: sembrava una scolaresca durante una bella passeggiata.

Così, il Club contatto rotariano: un avvicinamento di persone di popoli per creare la vera comprensione, la vera pace internazionale.

Era questo il pensiero che ci accompagnava durante il ritorno, durante il commiato a Legnago, durante la visita alla azienda agricola Bertelè a Bovolone. Il nostro saluto, il nostro abbraccio fu una promessa: arrivederci a presto!

^ ^ ^ ^ ^

Tornammo alle nostre case soddisfatti e seguimmo col pensiero e con l'affetto gli amici di Lagny nel loro viaggio verso Parigi...

Il carissimo F. Bois, coi suoi amici, provò gli stessi sentimenti e così scrisse al nostro Presidente Ing. Antonio Menin :

Mon cher Président,

Huit jours déjà se sont écoulés depuis notre séjour en Italie et je vous écris seulement aujourd'hui, ce qui serait impardonnable si je ne connaissais la chaleur de votre amitié.

Pardonnez-moi donc de venir vous remercier si tardivement de votre accueil inoubliable et de l'extraordinaire souvenir que me laissera ce séjour dans votre magnifique région.

Ma femme et moi parlons chaque soir de notre voyage et des découvertes merveilleuses que nous ont offertes VERONE et VENISE; nous parlons aussi et surtout de la gentillesse de vous tous et vous toutes, nos chers amis du Club de LEGNAGO qui, par votre délicatesse et votre chaude sympathie ont scellé dans nos coeurs une indestructible affection.

J'attends, mon cher Président, votre lettre au sujet de la venue de vos deux jeunes gens à LAGNY, comme nous l'avions décidé entre nous.

Au nom de mes amis de LAGNY, je vous charge d'adresser nos plus chaleureux remerciements aux membres de votre Club, à vos chères épouses, à ceux et celles que nous avons vus,



qui nous ont accompagnés chaque jour, je ne les nomme pas mais nous les connaissons tellement maintenant qu'ils sont inoubliables pour nos coeurs et aussi remerciez ceux que nous n'avons pas eu le plaisir de rencontrer et qui ont participé à l'organisation de notre séjour.

Je vous quitte, mon cher Président, en vous souhaitant une bonne fin d'année rotarienne, en vous priant de croire à notre grande amitié et en attendant l'année prochaine qui nous réunira pour notre plus grande joie à tous.

Votre très reconnaissant ami.

F. BOIS

^ ^ ^ ^ ^

16 giugno 1964

"L'Inquinamento dell'atmosfera,"

Relazione

del prof. Enrico Crepez, Ordinario dell'Università di Padova e direttore dell'Istituto di Chimica Industriale.

"L'Inquinamento dell'atmosfera". Il problema è nato il giorno stesso in cui l'uomo ha scoperto il fenomeno della combustione: prima la combustione del legno, poi quella del carbone fossile e infine, la più nociva, quella del petrolio e dei suoi derivati.

Nell'epoca attuale l'inquinamento dell'aria è dovuto alle seguenti cause:

- 1) Combustione per usi domestici.
- 2) Scarichi dei gas degli autoveicoli.
- 3) Scarichi dei gas nei processi industriali.

Il primo caso, poichè un 5% circa di carburante resta incombusto, viene immessa nell'aria dell'anidride solforosa molto pericolosa alla salute.

Questo gas - come accade a Milano, - sale in alto assieme all'aria calda per le differenti pressioni in gioco, fintanto che trova una zona di "inversione di temperatura, la quale obbliga il miscuglio aria-gas a ricadere verso terra frammista alle particelle non bruciate.

Nasce così lo "smog" - neologismo ormai di uso comune e derivato dalle due parole inglesi smoke = fumo e fog = nebbia.

Nel secondo caso sono i residui di scarico, che escono dalle marmitte degli autoveicoli a creare il pericolo per il corpo umano e in particolare l'ossido di carbonio, che è un vero e proprio gas velenoso.

Il terzo caso, infine, è quello degli inquinamenti delle zone industriali, dovuti alla fuoriuscita dalle ciminiere di quanto rimane nei vari processi di utilizzazione di combu

stibili, o di prodotti.

A questo punto ci si domanda: Come poter eliminare o per lo meno ridurre la perniciosità del fenomeno ?

Per eliminare l'inquinamento derivato dalla combustione per uso domestico l'unica maniera valida è cambiare il tipo di combustibile fino ad ora usato. Si dovrà usare gasolio con un contenuto dell'1% di zolfo, invece degli olii attuali con il 3/4% di zolfo.

Il prospettato cambiamento comporta la risoluzione di altri due problemi, oggi attentamente studiati dalle competenti autorità :

a) il gasolio ha un prezzo ben più alto del prezzo dei comuni olii, perchè colpito da tassazioni più forti;

b) i contratti, che le ditte rivenditrici di olii combustibili hanno fatto presso le raffinerie per ritiro della merce entro cinque o dieci anni, dovranno essere stornati o modificati.

Per ridurre l'inquinamento a seguito uso industriale sarà imposto alle industrie che i residui d'uscita dalle ciminiere contengono una certa percentuale di zolfo al di sopra della quale dovranno essere applicate sanzioni e multe.

Il velenoso ossido di carbonio contenuto nei gas di scarico degli autoveicoli si potrà eliminare ricorrendo ad una postcombustione degli stessi gas oppure ad un apparecchio catalizzatore.

Questo apparecchio, che si sta studiando attualmente negli Stati Uniti e precisamente in California, è capace di convertire e di neutralizzare i residui incombusti. Si ritiene che l'apparecchio catalizzatore sia messo a punto tra breve e sarà così messo in un ciclo in modo da trasformare i gas di scarico in acqua e anidride carbonica, prodotti innocui per la salute e l'igiene.

Il problema dell'eliminazione dell'inquinamento dell'atmosfera non può essere lasciato da parte in nessuna regione. Anche in Italia esso deve essere affrontato con decisione e risolto con speditezza dal Ministero della Sanità e dagli Organi competenti.

E ciò per migliorare le condizioni di vita e la salute di tutti.

^ ^ ^ ^ ^

Un caloroso applauso chiude la interessante relazione del prof. Crepas. L'Ing. Menin, che aveva presentato agli amici l'illustre ospite, si compiace vivamente con Lui e gli presenta il cordiale ringraziamento del Club.

^ ^ ^ ^ ^

23 giugno 1964

Ultima riunione conviviale dell'anno rotariano  
1963-1964.

Il Presidente Ing. Antonio Menin presiede all'ultima riunione conviviale del "suo" anno. E' commosso.

Nella prossima riunione darà il rituale tocce di campana l'Ing. Cavallaro. Stanno vicini.

Uno guarda al passato, l'altro al futuro.

Quando si rivolge ai Soci, l'Ing. Menin sintetizza l'attività svolta: ricorda la gita col Burchiello, le relazioni degli invitati, dei soci, il Club contatto con gli amici di Lagny, la partecipazione al Congresso di Merano.

E' stata una attività notevole, "nella quale - dice il Presidente - ho cercato in tutte le maniere di far rifulgere lo spirito rotariano dell'amicizia. Credo di esserci riuscito: le eventuali lacune saranno colmate dal mio successore, l'Ing. Cavallaro, al quale passo le insegne del comando".

Ringrazia tutti gli amici e collaboratori, augurando buon lavoro al suo successore.

^ ^ ^ ^ ^

Il Presidente Designato, Ing. Cavallaro, a sua volta ringrazia cordialmente l'Ing. Menin e gli dona - dolce ricordo della presidenza rotariana e testimonianza di viva amicizia - il volume "Roma antica", con queste parole:

"Egregio e caro Presidente ,

a chiusura della tua attività, mentre stai per consegnarmi la campana e il martello quali insegne del comando, mi è gradito rivolgerti un grazie veramente di cuore per quanto hai generosamente fatto per il nostro Club e per il Rotary.

So, per esserti stato vicino come Segretario, che il lavoro non è stato facile, ma l'entusiasmo, mai venuto meno, è riuscito a far superare tutte le difficoltà. Tutto è andato

Per il meglio e se il nostro Club ormai è entrato nella maturità è anche per merito tuo che hai saputo portare con so brietà e modestia la pesante corona ereditata.

Ora la passi a me ed io auguro al Nuovo Consiglio Direttivo di essere all'altezza dell'impegnativo compito che si prepara a svolgere per espandere l'ideale rotariano.

Con tale spirito ti rinnovo un caldo grazie ed a nome degli amici ti consegno il distintivo di Past-President.

^ ^ ^ ^ ^

Segue un cordiale brindisi, di ringraziamento al vecchio Presidente, di augurio per il nuovo.

Santino Bertelè a nome di tutti ringrazia l'Ing. Menin per quanto ha fatto e l'assicura che l'affetto riconoscente degli amici lo accompagnerà sempre.

^ ^ ^ ^ ^

Notiziario

Da una riunione all'altra

- L'Istituto Scientifico Sperimentale per i Tabacchi di Bovolone, per interessamento dell'amico Dott. Mario Puzilli, ha ospitato due giovani studiosi Olandesi: Dick Nauta e M. Star Busmann. Il Presidente del Rotary Club di Rheden (Holland) ringrazia il Dott. Puzilli e il Presidente del nostro Club.
- Un nuovo socio, nel nostro Club: l'Ing. Andrea Rugin di Bovolone. Lo accolgono la prima volta le espressioni di benvenuto del Presidente e dei rotariani presenti. Lo accompagnerà nella nostra famiglia l'amicizia di tutti.
- Il Governatore designato del 186° Distretto: N.H. Avv. Livio Minguzzi ha chiamato a far parte della Commissione Assegnazione borse di studio del Distretto e della Rotary Foundation il prof. Augusto Ferrarini.
- Il Dott. Luigi Amelotti, che nel mese scorso ha lasciato Legnago e il nostro Club, è stato chiamato a far parte del Rotary Club di Rovigo. Congratulazioni e auguri!
- Nella riunione del 16-6, sono ospiti del nostro Club, oltre il Chiarissimo prof. Enrico Crepaz di Padova, Giannantonio Menin, figlio del nostro Presidente e le gentili Signore Lanata, Marchiori e Soave.
- Marco Marchiori, figlio del socio Alberto Marchiori, -dal 25.7.1964 al 9.8.1964 parteciperà al Camp de Jeunesse a Esch sur Alzette - Lussemburgo (organizzato dal Past. Governor Bolelli).
- Il Governatore Avv. Alessandro Ubertone invita Presidente - Segretario e soci all'Assemblea del 186° Distretto, a Grado-Gorizia, il 28-29 giugno.

All'invito del Governatore si aggiunge quello del Club di Gorizia che fa pervenire al nostro Presidente il libretto di Carlo Corubolo: "Dal sacrificio alla gloria". Parteciperanno ai lavori dell'Assemblea l'Ing. Cavallaro,

il Dott. Soave.

^ ^ ^ ^ ^

- Programma delle riunioni del mese di luglio :

- 7 luglio : lettera di saluto del Presidente del R.I. Charles W. Pettengill.  
Relazione sull'Assemblea di Gorizia.  
Relazione finanziaria.
- 21 luglio : Programma per l'anno rotariano 1964-1965.  
Nomina delle Commissioni.  
Proiezione del film fatto dal socio Dott. Fantoni durante il Club contatto con Lagny.
- 28 luglio : Discussione libera.

^ ^ ^ ^ ^

.....

" Il tempo di sognare è lontano, il momento di progettare è passato: ora è il momento di agire ..."

E' tempo di agire: ossia di farsi sentire di più nel vivo delle grosse questioni che oggi giorno incombono sul nostro presente e il nostro avvenire.

Indubbiamente in un'associazione internazionale come la nostra... l'agire non riesce sempre agevole: anzi! Ma è del pari indubbio che se per essa l'agire talvolta riesce difficile, in non agire, ossia il non far sentire la propria voce, non dovrebbe essere tollerato, sotto pena di vederci presto tagliati fuori dal mondo e di trasformare il nostro " servire " in una di quelle parole ad effetto, che fanno presa anche, se si vuole, ma che in sostanza non dicono niente.

(Da Rotary - n. 6-1964)

.....